

**Cronaca della Chiesa cattolica in Lituania**  
**fascicolo numero 8, dicembre 1973**

*Sommario*

Un giornalista italiano in Lituania

Ondata di perquisizioni: la polizia dà la caccia alla LKB KRONIKA e alla letteratura religiosa clandestina

Esposto di 1.000 cittadini di Mielagėnai per avere un sacerdote

Šiauliai: accanimento poliziesco contro la devozione popolare al Monte delle Croci

Dalle diocesi: notizie di ostacoli quotidiani alla vita della Chiesa

## UN GIORNALISTA ITALIANO IN LITUANIA

Su invito dell'agenzia stampa « Novosti » (Notizie) è stato ospite nella Lituania sovietica Ruggero Orfei, redattore di un settimanale cattolico italiano. L'ospite venuto da Roma ha visitato il kombinat dell'edilizia, ha ispezionato Lazdynai e Karoliniškes,<sup>1</sup> ha ammirato i monumenti architettonici del centro storico, recandosi anche nelle chiese durante le funzioni. Al termine del suo soggiorno R. Orfei ha dichiarato: « Mi interessava molto conoscere la situazione dei cattolici nelle condizioni del socialismo. Sono stato nelle chiese di S. Pietro e S. Paolo e anche in quella di S. Anna, mentre vi si svolgevano le funzioni.

« Avendo assistito personalmente a tali funzioni religiose mi sono convinto che i cattolici non sono affatto perseguitati, essi compiono liberamente i propri doveri religiosi. Questa mia impressione è stata poi rafforzata da un lungo ed aperto colloquio avuto con l'amministratore dell'archidiecesi di Vilnius, monsignor C. Krivaitis. L'alto prelado mi ha illustrato obiettivamente la situazione della Chiesa cattolica di Roma in Lituania, la situazione del clero e dei credenti. I fatti concreti da lui esposti mi hanno convinto che

<sup>1</sup> Si tratta di nuovi quartieri costruiti per consentire un massiccio insediamento di immigrati russi nel quadro della politica centrale di russificazione forzata del paese. (N.d.r.)

la Chiesa cattolica nella Lituania sovietica funziona normalmente. In Italia purtroppo molti diffondono informazioni tendenziose, il cui solo scopo è quello di distorcere e di denigrare la realtà del paese del socialismo. Tornato in patria divulgherò ampiamente le mie impressioni sulla Lituania, che ha raggiunto delle splendide conquiste » (« Gimtasis kraštas », 8 novembre 1973).

Perché si possa avere un quadro più completo sulla situazione della Chiesa cattolica in Lituania, esporremo qui alcune osservazioni.

1. La redazione del « Gimtasis kraštas », chissà perché, ha omesso di citare la denominazione del giornale cattolico del quale l'Orfei sarebbe redattore, il che indurrebbe a pensare che il suddetto giornalista sia un collaboratore de « L'Unità ». Da quando in qua l'agenzia « Novosti » si preoccupa di diffondere all'estero informazioni « obiettive » attraverso dei giornali cattolici? <sup>1</sup>

2. Non appare chiaro se il citato giornalista abbia cercato la verità di propria iniziativa oppure in ciò sia stato « aiutato » dall'incaricato del Consiglio degli affari religiosi, K. Tumėnas. In Lituania infatti non c'è un solo cattolico che sia disposto a credere nella buona disposizione di K. Tumėnas nei riguardi della Chiesa.

3. Il fatto che da anni siano sempre gli stessi e pochi preti a fornire al mondo informazioni « obiettive » sulla situazione della Chiesa in Lituania non ha fatto nascere in R. Orfei alcun dubbio?

4. Vorremmo invitare l'ospite italiano a prendere visione (naturalmente se possiede ancora una coscienza) di tutti i numeri della **LKB KRONIKA**.

5. Come ha potuto Ruggero Orfei, per il fatto di essersi recato soltanto in due chiese di Vilnius, essere stato in grado di formarsi una visione « obiettiva » sulla situazione della Chiesa cattolica in Lituania? È assai triste rilevare co-

<sup>1</sup> La redazione della LKB KRONIKA non poteva sapere che in realtà l'Orfei era direttore di un settimanale, « Settegiorni », che non si definiva « cattolico » ma era assai vicino alle correnti della sinistra democristiana. Fondato nel 1967, « Settegiorni » ha cessato le pubblicazioni nel 1973. (N.d.r.)

me egli non abbia notato che il capolavoro di Stuoka-Gucevičius, la cattedrale di Vilnius, sia stato trasformato in galleria d'arte; che le artistiche chiese di S. Caterina, dei Trinitari, di Ognissanti ed altre siano state trasformate in sale da concerti, in magazzini, ecc., mentre il tempio di S. Casimiro è stato adibito a museo dell'ateismo.

6. Sarebbe opportuno che lo sparuto gruppetto di preti che in Lituania da molti anni rilascia interviste ai giornalisti stranieri<sup>1</sup> rinfrescasse le proprie cognizioni « obiettive » alla luce dei nuovi avvenimenti verificatisi nella vita dei cattolici della Lituania. A loro è destinato questo numero della « Cronaca della Chiesa cattolica in Lituania ».

#### LA « LIBERTÀ » DI RELIGIONE IN LITUANIA

In data 14 novembre il Comitato per la Sicurezza dello Stato decise di organizzare delle perquisizioni di massa, allo scopo di liquidare la pubblicazione clandestina « Lietuvos kataliku Bažnyčios kronika », i centri clandestini di stampa dei libri di preghiere e di letteratura religiosa, nonché di distruggere tutta la letteratura religiosa.

#### L'ondata di perquisizioni

Il 20 novembre 1973 ancor prima dell'alba giunsero dal parroco di Kabeliai, rev. J. Lauriunas, alcuni agenti della polizia segreta per compiere una perquisizione. Essa venne diretta da certo Kazanavičius, capitano della sezione interrogatori del Comitato per la Sicurezza dello Stato. Gli agenti avevano portato da Druskininkai i testimoni Vytautas Žukauskas e Juozas Šlikas che durante la perquisizione esercitarono di fatto le funzioni di agenti della Sicurezza. Nell'abitazione del sacerdote e negli edifici agricoli si cercavano letteratura e documenti calunniosi per l'ordinamento sovietico. Nel corso della perquisizione vennero sequestrati: due macchine da scrivere, 9 nastri per macchina da scrivere, una notevole quantità di carta da scrivere, circa 10

<sup>1</sup>Vedi ad esempio LKB KRONIKA n. 4, pag. 195. (N.d.r.)

libri religiosi tra cui *Niekšybės paslaptis* (Il mistero dell'iniquità), *Kristus ir krikščioniškoji asmenybė* (Cristo e la personalità cristiana), *Viešpatie, ateik* (Vieni, Signore) ed altri riprodotti dattilograficamente; circa 20 immagini sacre metalliche e vari manoscritti. In una stanza venne persino divelto il pavimento. Gli agenti della Sicurezza perquisirono anche lo stesso rev. J. Lauriunas. Dopo la perquisizione il parroco è stato già due volte sottoposto ad interrogatori e non si sa quando queste angherie avranno termine.

Il 20 novembre di buon mattino si presentò nella canonica di Valkininkai l'istruttore della sezione interrogatori tenente maggiore V. Kontrimas assieme ad alcuni aiutanti, ai « testimoni » O. Važgytė e V. Novikov e al presidente della circoscrizione di Valkininkai, M. Markevičienė. Lo scopo della perquisizione era quello di scoprire eventuali oggetti e documenti rilevanti ai fini del processo penale n. 345. Il parroco, rev. A. Keina, in quel momento era assente, perciò gli agenti della Sicurezza consegnarono il mandato alla donna di servizio e svolsero un'accurata perquisizione fino alle ore 18 sia nell'abitazione che negli edifici agricoli, nel corso della quale vennero sequestrati: una macchina da scrivere, quattro numeri della **LKB KRONIKA**, 50 copie del libro di preghiere *Melskimės* (Preghiamo), 40 copie del volume *Sveika Marija* (Ave Maria) di K. Žitkus, 6 copie del libro di T. Toth *Jaunuolio religija* (La religione del giovane) e circa 80 altri libri religiosi riprodotti con la macchina da scrivere oppure fotostaticamente, tra i quali *Netikinčiųjų katekizmas* (Il catechismo dei non credenti), *Marijos garbė* (La gloria di Maria), *Milžinas, didvyris, žmogus* (Gigante, eroe, uomo), *Kunigas Dievo ir žmonių tarnyboje* (Il sacerdote al servizio di Dio e degli uomini), *Rekolekcijos apie Kristaus bičiulyste* (Meditazioni sull'amicizia di Cristo), *Dievo avinėlis* (L'agnello di Dio), *Bažnyčia ir pasaulis* (La Chiesa e il mondo), *Deimančiukai* (I diamantini), *Žodžiai broliams* (Parole ai fratelli), *Tėve musu* (Padre nostro), *Sekmadieniu ir švenčiu pamokslai* (Prediche domenicali e festive), *Kataliku katekizmas* (Il catechismo cattolico), *O vis dėlto Sv. Raštas teisus* (Eppure la S. Scrittura ha ragio-

ne), ed altri. Vennero requisiti anche alcuni altri libri stampati prima della guerra come: *Tautinis auklėjimas* (La formazione patriottica), *Jaunos sielos auklėjimas* (La formazione dell'animo giovanile). Nel sacco della Sicurezza finirono inoltre: 3 nastri di registratore, un certo numero di immaginette religiose, album religiosi, una risma di carta da scrivere, vari appunti, un classificatore con ritagli di giornali, diversi documenti, il volume *Beprotybės klausimas* (Il problema della pazzia) ed altro.

Mentre gli agenti della Sicurezza si stavano riposando dalle fatiche della perquisizione tornò il rev. Keina. Non gli venne permesso di celebrare la santa messa per il popolo raccolto intorno alla chiesa e venne immediatamente portato a Varėna.

Circa 20 credenti della parrocchia di Valkininkai, venuti a cercare il parroco, fecero parecchia paura agli agenti della Sicurezza.

#### ***Perquisiti anche i tabernacoli***

... Quella memorabile mattina il rev. Boleslovas Babrauskas si stava affrettando a raggiungere la stazione degli autobus di Smilgiai (prov. di Biržai). Lungo la strada venne fermato da alcuni agenti della Sicurezza, che dissero di dovergli parlare. Il sacerdote, non volendo parlare con gli agenti della polizia segreta, si rifiutò di aprire bocca. Allora questi lo trascinarono con la forza nella sede della circoscrizione e giunti costì gli presentarono un mandato di perquisizione, rovesciandogli le tasche e rovistando nella sua borsa. Quindi portarono il sacerdote in sacrestia, dove abitava il parroco, essendo stati confiscati dal governo gli edifici della parrocchia. Circa 15 agenti della Sicurezza, assieme a due « testimoni » che si erano portati appresso, rovistarono le soffitte. Al parroco non venne permesso di far presenziare alcun testimone. Nella sacrestia tutti i libri furono gettati sul pavimento. Poi gli « ospiti » saliti al primo piano della sacrestia-camera da letto del parroco radunarono tutti i libri che vi trovarono e li buttarono a terra. Venne perquisita anche l'abitazione della persona di servizio. Le sequestrarono un libretto di preghiere, la S. Scrittura ed altra letteratura religiosa edita nel periodo anteguerra. Nel-

la stanza da letto del parroco fu persino divelto il pavimento. La chiesa venne perquisita senza aver convocato rappresentante del comitato parrocchiale. Furono rovistati persino i tabernacoli, sequestrata una parte delle composizioni musicali e tutti i testi dei canti sacri. Gli agenti della Sicurezza portarono via tutta la letteratura religiosa trovata nella soffitta della chiesa. Nemmeno gli edifici agricoli furono trascurati.

Gli agenti della Sicurezza sequestrarono inoltre i nastri del registratore e le diapositive reperite. I sacchi dei perquisitori ingoiarono persino le immaginette sacre. Furono confiscati oltre un migliaio di libri religiosi. Nel verbale della perquisizione vennero però annotati soltanto i numeri della **LKB KRONIKA**, alcuni sacchi e libri. Tutti gli altri libri, cacciati alla rinfusa in dieci sacchi, vennero buttati nell'autocarro della Sicurezza. Dopo la perquisizione, il rev. B. Babrauskas fu sottoposto ad interrogatori per sapere da chi avesse avuto la letteratura religiosa e le copie della **LKB KRONIKA**.

Il 20 novembre gli agenti della Sicurezza fermarono a Šiauliai il sacerdote in pensione di Krinčinas e lo condussero a casa dove effettuarono un'accurata perquisizione. Durante l'operazione al rev. Jonas Buliauskas venne confiscata tutta la letteratura religiosa. Al verbale della perquisizione il sacerdote allegò la sua protesta poiché la costituzione sovietica garantisce la piena libertà di religione e di stampa, aggiungendo che durante gli interrogatori non avrebbe parlato. Finora il rev. Buliauskas non è stato ancora convocato per gli interrogatori.

*Le pubblicazioni clandestine che parlano delle persecuzioni danneggiano gli affari dell'URSS...*

Il 20 novembre un gruppo di agenti della Sicurezza giunse di buon mattino da Augustinas Jaugelis, residente a Kaunas in via Linkuvos n. 16 e dalle ore 7 cominciarono a perquisire l'abitazione e un ripostiglio poco lontano. Venne perquisito anche lo stesso proprietario. Lo scopo della perquisizione era quello di trovare oggetti e documenti che « falsamente » denigrassero l'ordinamento sovietico dello Stato

e della società. Il maggiore Vaclovas Raudys che diresse l'operazione nel verbale di perquisizione citò soltanto 9 libri religiosi e sei annate della rivista d'anteguerra « Ateities spinduliai » (I raggi dell'avvenire). Le annate delle riviste « Šaltinis » (La fonte), « Saleziečiu žinios » (Notiziario salesiano), « Žvaigždė » (La stella), « Liurdas » (Lourdes), « Pranciškonu pasaulis » (Il mondo francescano), « Misijos » (Le missioni), « Šv. Pranciškaus varpelis » (Il campanello di san Francesco), una macchina da scrivere, alcuni libri religiosi come *Visi mes broliai* (Siamo tutti fratelli), *Žmonės ir žvėrys* (Uomini e bestie), *Mokslininku pasaulėžiūra* (La concezione scientifica del mondo), ecc., alcuni classificatori con ritagli di giornali, quaderni di appunti ed altro furono annotati su dei fogli sui quali non apposero la loro firma né il maggiore Raudys né i « testimoni ». Ad A. Jaugelis venne ordinato di firmare soltanto il verbale della perquisizione.

Durante l'interrogatorio un agente della Sicurezza insultava i credenti, definendoli « fanatici ».

« Se il governo fosse nelle vostre mani, ci torcereste il collo » diceva l'inquisitore. « Se vi concedessimo la libertà di stampa, esigereste che i preti insegnassero la religione nelle scuole, e poi che venisse fondato un partito democristiano... Voi con i vostri scritti calunniatori ci rovinare economicamente. Ci occorrono la tecnica e i computer, e invece il Congresso americano ci pone degli ostacoli a causa della propaganda calunniatrice sulla persecuzione dei credenti. »

Il 20 novembre 1973 un funzionario della Sicurezza dello Stato, il capitano Zilakauskas, assieme ad alcuni agenti della polizia segreta alle ore 7.30 iniziò una perquisizione presso Virgilijus Jaugelis, residente a Kaunas, via Kalnai n. 7 int. 4, con lo scopo di trovare oggetti e documenti per una causa penale. Nel corso della perquisizione vennero sequestrate le pubblicazioni: *Moralinė teologija* (Teologia morale), *Dogminė teologija* (Teologia dogmatica), *Evangelija gyvenime* (Il Vangelo nella vita), *įvadas i filosofija* (Introduzione alla filosofia), *Stigmatizuotoji Terese Neumanaitė* (La stigmatizzata Teresa Neuman), *Katalikas esu* (Sono cattolico), *Jaunuolio budas* (Il carattere del giovane), *Tikybos pirma-*

*mokslis* (I primi elementi della religione), altri libri, un riproduttore a cera, una matrice vergine, appunti, carta da scrivere ed altro materiale.

Nel corso dell'interrogatorio V. Jaugelis spiegò che il riproduttore a cera, la matrice ed altri oggetti, trovati in uno zaino, appartenevano ad un individuo sconosciuto che lo aveva pregato di custodirglieli.

Subito dopo la perquisizione V. Jaugelis scrisse una lettera di protesta al procuratore della **RSS** di Lituania per la sottrazione dei libri religiosi. Nella sua denuncia Jaugelis rilevò che se il governo sovietico garantisce la libertà di coscienza, di parola, di stampa ed altre, coloro che gli avevano sequestrato i libri religiosi erano dei criminali che il procuratore avrebbe avuto il dovere di punire.

Il 20 novembre 1973 si presentarono di buon mattino all'abitazione di Arimantas Reskevicius, di Kaunas, quattro agenti della Sicurezza e cercarono per 7 ore della letteratura. Durante la perquisizione vennero sequestrati: una macchina da scrivere, molti manoscritti, un sacco e mezzo di letteratura religiosa, un numero della **LKB KRONIKA**. Dopo la perquisizione Arimantas per un giorno e mezzo fu sottoposto ad interrogatori nella sede del **KGB** per fargli dire da chi avesse avuto la letteratura trovata.

Nel pomeriggio del 19 novembre 1973 si presentarono dalle donne N. Cicénaitė e T. Maciukienė sei agenti della Sicurezza assieme a due « testimoni ». Due agenti passarono la notte in una stanza e il mattino seguente terminarono la perquisizione. Furono sequestrati: poesie, appunti, un libro di orazioni, la nuova edizione della S. Scrittura e numerosi libri di contenuto religioso.

Subito dopo ebbero inizio gli interrogatori.

Il 20 novembre 1973 di buon mattino cinque agenti del **KGB** si recarono da Juozas Turauskas di Kaunas e in tre ore perquisirono la sua abitazione. Durante l'operazione vennero confiscati: una bandiera tricolore, della corrispondenza, un quaderno di canzoni, cinque catechismi, tre libri di preghiere ed alcuni libri di contenuto religioso: *Liturgika* (Liturgia), *Jaunuolio kovos* (Le lotte del giovane), ed altri.

Dopo la perquisizione J. Turauskas venne sottoposto ad interrogatori.

Il 20 novembre gli agenti della Sicurezza non trovarono in casa Monika Gavėnaitė, perciò dopo aver sigillato l'appartamento (via Kapsai n. 43, Kaunas) ne attesero il ritorno. Il 26 novembre il maggiore Aleinikov assieme ad altri agenti del **KGB** perquisì l'appartamento della Gavėnaitė. Nel corso della perquisizione venne sequestrata numerosa letteratura religiosa: *Šventųjų mišių liturgija* (La liturgia della santa messa), *Mano malda* (La mia preghiera), *Visa apimanti meilė* (L'amore che abbraccia tutto), *Paprasstasis mastymas* (Meditazione semplice), *Kristus mano gyvenimas* (Cristo, la mia vita), *Atlaidų rinkinys* (Elenco delle indulgenze), ed altro. Gli agenti del **KGB** confiscarono pure la corrispondenza, delle piccole pubblicazioni, la carta da scrivere ed altro. La perquisizione durò due ore e mezza. Monika Gavėnaitė dopo venne sottoposta più volte ad interrogatori. L'inquisitore poi le comunicò che sarebbe stata interrogata molte altre volte.

#### *L'arresto di Petras Pliuira*

Verso la sera del 19 novembre 1973 l'istruttore capo del Comitato per la Sicurezza dello Stato, capitano Marcinkevičius, assieme ad altri agenti del **KGB** effettuò la ricerca di oggetti e di documenti presso Petras Pliuira, residente a Kaunas, corso Basanavičius n. 50, int. 208.

Nel corso dell'operazione vennero sequestrati: il n. 7 della **LKB KRONIKA** e la sua traduzione in lingua russa, i libri religiosi: *Krikščioniškoji šeima gyvenime* (La famiglia cristiana nella vita), *Meilės ugnis* (Il fuoco dell'amore), *Svč. Mergelės Marijos gyvenimas* (La vita della S. Vergine Maria), *Atlaidų rinkinys* (Elenco delle indulgenze), opuscoli moltiplicati fotostaticamente, vari appunti, ritagli di carta con impronte di macchina fotocopiatrice ed altro. Ad eccezione del testo: *Kaip laikytis tardymo metu* (Come comportarsi durante gli interrogatori), tutta la letteratura sequestrata era di carattere religioso.

Mentre si svolgeva la perquisizione nell'appartamento di Pliuira capitò Ona Česnulevičiūtė, nella borsetta della quale

venne trovato e sequestrato il libro di preghiere *Valandėle su Jėzumi* (Un'oretta con Gesù).

La perquisizione durò circa 4 ore. In seguito Petras Pliuira venne portato nella sede del **KGB** e non venne rilasciato. Egli è stato accusato in base all'art. 68 del codice penale, per aver divulgato calunnie contro l'ordinamento sovietico.

Il 20 novembre 1973 il tenente maggiore Gudas, funzionario del **KGB**, effettuò una perquisizione presso Vladas Lapienis, residente a Vilnius in via Dauguvietis n. 5, int. 11. Nel corso dell'operazione vennero sequestrati quattro sacchi di libri religiosi riprodotti fotostaticamente e dattilograficamente, una macchina da scrivere, una rilevante quantità di immaginette sacre, 10 esemplari della **LKB KRONIKA** ed altro.

Nel corso della perquisizione venne da V. Lapienis il rev. J. Zubrus, presso il quale fu pure eseguita una perquisizione che portò al sequestro di *Jaunuolio religija* (La religione del giovane), alcuni notes di appunti e foglietti di contenuto religioso.

La perquisizione durò quattro ore, dopo di che V. Lapienis venne sottoposto ripetutamente ad interrogatori per sapere da chi avesse ricevuto tanta letteratura e i numeri della **LKB KRONIKA**. La maggior parte degli inquisitori si comportò assai brutalmente, minacciandolo di carcere, di deportazione da Vilnius, eccetera.

Il 20 novembre 1973 venne effettuata una perquisizione presso il cittadino di Vilnius Zenon Urbon, residente in via Baltarusiai. L'operazione si protrasse per 10 ore. Vennero confiscati: le matrici dei testi del libro di orazioni *Marija, galbėk mus\* (Maria, salvaci!), una piccola macchina da stampa fatta in casa, alcune segnature appena stampate del libretto di preghiere e numerose immaginette sacre.

Nel corso dell'interrogatorio Z. Urbon dichiarò di essersi procurato da solo i mezzi per la stampa e di stampare i libri di preghiere allo scopo di aiutare i credenti che ne erano privi.

Il 20 novembre di buon mattino alcuni agenti del **KGB** eseguirono una perquisizione presso l'abitazione di Jonas

Stašaitis residente a Salininkai (prov. di Vilnius). Nell'arco di 7 ore venne rovistata accuratamente tutta la casa e gli edifici agricoli. Furono sequestrati alcuni libri religiosi, due libri di preghiere, libretti di appunti, immaginette sacre ed altro. Dopo la perquisizione J. Stašaitis venne sottoposto ad interrogatori nella sede del Comitato per la Sicurezza (viale Lenin n. 40, Vilnius).

Il 4 dicembre J. Stašaitis non era ancora rientrato a casa dagli interrogatori. Due giorni dopo la moglie ricevette dal Comitato per la Sicurezza questa comunicazione:

« In base alla procedura stabilita dal codice penale della **RSS** di Lituania vi comunichiamo che Jonas Stašaitis, figlio di Juozas, è stato arrestato il 4 dicembre 1973 dal Comitato per la Sicurezza dello Stato presso il Consiglio dei ministri della **RSSL** per aver commesso i reati previsti dagli articoli 18 e 162 del codice penale ed è attualmente detenuto presso il seguente indirizzo: Vilnius a/d 17. Firmato: V. Pilelis, capo istruttore del Comitato per la Sicurezza ».

Il 6 dicembre 1973 venne perquisita a Vilnius l'abitazione del rev. Prokopiv.<sup>1</sup> Nel corso della perquisizione vennero confiscati: vecchi indirizzi, immaginette religiose ed altro. Durante l'interrogatorio egli fu minacciato di carcere perché si era recato a Mosca con una delegazione per perorare la causa della Chiesa. Il rev. Prokopiv si giustificò dicendo che il rivolgersi al governo del proprio paese non costituisce un reato.

Il 20 novembre 1973 sul nascere del giorno tre agenti della Sicurezza effettuarono una perquisizione presso l'abitazione della cittadina di Panevėžys, Stefa Kriauciūnai té. In una stanza e nella soffitta della casa vennero trovati molti libri religiosi. Sette agenti del **KGB** continuarono la perquisizione per tutto il giorno.

Presso la coabitante di S. Kriauciūnai te, O. Norkutė, gli agenti rinvennero alcuni libri di preghiere, 18 libri di contenuto religioso, immagini sacre, ecc., al che accusarono la Norkutė di speculazione.

<sup>1</sup> Sacerdote ucraino residente in Lituania. Vedi LKB KRONIKA n. 9, pag. 395. (N.d.r.)

Da Liuda Razminaitė gli agenti della Sicurezza sequestrano 17 libri religiosi. La perquisizione terminò alle ore 21.30.

Nello stesso giorno gli agenti del **KGB** perquisirono l'abitazione della Nastute, incaricata delle pulizie nella chiesa del vecchio sobborgo. L'operazione durò tre ore: furono confiscati alcuni rosari e persino delle immagini sacre ritagliate dalla rivista « Žvaigždutė » ( La stelletta ).'

Il 20 novembre 1973 tre agenti della Sicurezza di Panevėžys perquisirono a Ramygala l'abitazione di Julija Mickeliunaitė, pulitrice dei pavimenti della chiesa. Nel corso della perquisizione furono sequestrati alcuni libri religiosi trascritti a macchina, un libretto di appunti, alcuni opuscoli ed altro.

Il 20 novembre 1973 il tenente maggiore della Sicurezza, Bankauskas, eseguì una perquisizione nell'appartamento di Zita Razminienė a Šiauliai (via Komunarai n. 35, int. 65). Lo scopo dell'operazione era quello di reperire oggetti e documenti che avessero attinenza con la causa n. 345 riguardante la propagazione di « false calunnie » tali da denigrare lo Stato sovietico. La perquisizione si protrasse per 8 ore. Nel corso di essa vennero confiscati: una macchina da scrivere, i libri *Jaunoms širdims* (Per i giovani cuori), *Deimančiukai* (I diamantini), *Moters gyvenimo ruduo* (L'autunno della vita di una donna), *Kęstutis, Kataliku tikybos kursas* ( Corso di religione cattolica ), *Mažasis tobulybės kelias* (Breve via alla perfezione), *Jaunuolio religija* (La religione del giovane), *Geroji kančia* (Una sofferenza utile), *Dora* (La morale) ed altri, nonché singoli numeri delle riviste « Židinys » ( Il focolare ), « Pranciškonu pasaulis » ( Il mondo francescano ), « Saleziečių žinios » ( Notiziario salesiano ), « Misijos » ( Le missioni ), « Sargyba » ( La guardia ), « Draugija » ( La società ), « Žvaigždutė » ( La stelletta ), ed inoltre lettere, cartoline, notes ed altro.

Dopo la perquisizione Z. Razminienė venne più volte sottoposta ad interrogatori.

'Si tratta di una rivista religiosa d'anteguerra per ragazzi. (N.d.r.)

Il 20 novembre 1973 di buon mattino alcuni agenti della Sicurezza eseguirono una perquisizione presso un cittadino di Semeliškiai, Juozas Kopūstas. L'operazione durò quattro ore. Si cercava una tipografia clandestina. Nel corso della perquisizione vennero confiscati due libri di preghiere, l'opuscolo *Tikiu* (Credo), ed altre pubblicazioni di contenuto religioso.

J. Kopūstas venne poi sottoposto ad interrogatori per sapere da chi aveva avuto la letteratura religiosa.

Il 20 novembre 1973 a Vievis fu perquisita l'abitazione di Antanas Jasėnas. Vennero trovate attrezzature per la rilegatura di libri e numerose copie del libro di preghiere *Aukštyn širdis* (In alto i cuori), non ancora rilegate.

Il 20 novembre 1973 sul far del giorno alcuni agenti del **KGB** eseguirono una perquisizione presso le abitazioni dei cittadini di Kapsukas (ex Marijampolė), Dambrauskas e Kačergis, residenti in via Krantas. Si cercava della letteratura religiosa e « un'arma da fuoco ». Gli agenti frugarono tra il raccolto di patate, rimossero il legname, volevano persino svellere il pavimento, ma desistettero dietro le energiche proteste di Dambrauskas. Tuttavia il materiale occorrente per intentare un processo non venne trovato.

Il 20 novembre 1973 due agenti della Sicurezza perquisirono l'abitazione di Klementina Misiūnaitė a Kaunas. La perquisizione durò 7 ore. Sequestrati: una macchina da scrivere e tutta la letteratura religiosa.

Gli agenti del **KGB** perquisirono per sei ore l'abitazione di Ona Tamulykaitė a Kaunas, senza tuttavia trovare nulla.

Presso Juozas Urbonas a Kaunas venne trovata una grande quantità di letteratura religiosa. Dopo la perquisizione egli venne sottoposto ad estenuanti interrogatori.

A Šiauliai gli agenti della Sicurezza sequestrarono l'intera biblioteca di Stasys Sipkus.

La perquisizione presso Antanas Ratkevičius a Pasvalys durò 10 ore. È stata confiscata tutta la letteratura religiosa.

Nel villaggio di Viršužiglis è stata sequestrata a Regina Strašinskienė una macchina da scrivere e molta carta.

La **LKB KRONIKA** è comunque ben lontana dall'aver re-

gistrato tutte le perquisizioni eseguite. Ulteriori informazioni verranno date nel prossimo numero.

Non si hanno notizie circa l'arresto e gli interrogatori di Povilas Petronis.

Le perquisizioni compiute dagli organi per la Sicurezza dello Stato rendono l'idea di quanti e quali sforzi stia compiendo il governo sovietico per soffocare il pensiero religioso e la verità sull'odierna situazione della Chiesa cattolica in Lituania.

## ARCHIDIOCESI DI VILNIUS

Mielagėnai

***Ai vescovi e sacerdoti non si impedisca di svolgere il loro ministero!***

Esposto dei credenti della parrocchia di Mielagėnai, provincia di Ignalina

All'incaricato del Consiglio degli affari religiosi della RSS di Lituania, K. Tumėnas;

All'amministratore dell'archidiocesi di Vilnius, rev. Č. Krivaitis.

Il sacerdote della nostra parrocchia, rev. Vincentas Miškinis, ha compiuto 80 anni ed è inoltre afflitto da numerosi malanni, per cui non è più in grado di provvedere alle nostre necessità spirituali.

Due anni fa nel periodo della Quaresima vennero da noi dei sacerdoti vicini per i servizi religiosi (confessare e predicare). Allora la presidentessa del Comitato esecutivo di Ignalina, Gudukienė, convocò il rev. Miškinis, lo aggredì duramente perché altri sacerdoti prestavano la loro opera a Mielagėnai.

L'estate scorsa il nostro parroco era assente per un periodo di cure. Durante quel periodo quasi ogni domenica nessuno aveva tenuto le funzioni religiose. Allora ci rivolgemmo alla curia dell'archidiocesi perché ci inviasse un altro sacerdote capace. Noi ci siamo impegnati a mantenere tutti e due i sacerdoti, perché ai sacerdoti vecchi o invalidi, come anche ai sacrestani, lo Stato non concede pensioni (sebbene il personale del culto debba pagare allo Stato esose imposte sulle entrate).

Quest'anno il nostro parroco già da due mesi è gravemente

malato e non si alza più dal letto. In questo periodo i sacerdoti delle vicine parrocchie vengono di domenica da noi per celebrare le funzioni e poi corrono nuovamente a casa loro perché ovunque mancano i sacerdoti. Nella popolosa parrocchia di Adučiškis c'erano da sempre due sacerdoti; ora ve ne è rimasto uno solo. A Kačergiškė, dopo che l'incaricato Rugienis nel 1961 fece chiudere la chiesa, non vi è più alcun sacerdote. Diversi sacerdoti, ad esempio ad Ignalina, debbono provvedere persino a due parrocchie. È ovvio che essi non possono badare anche alla nostra parrocchia, avere cura dei malati, eccetera.

Pare che l'amministratore dell'archidiocesi, sac. Č. Krivaitis, non ci destini un altro sacerdote perché mancano.

Però noi sappiamo di sacerdoti che potrebbero assistere i credenti, ma ai quali il governo non permette di svolgere il ministero pastorale. Ad esempio a Vilnius già da parecchi anni lavora nel locale vivaio il sac. Vytautas Merkys.

Se a tali sacerdoti viene permesso di lavorare in aziende governative, perché allora non si permette loro di prestare assistenza a noi credenti? Perché veniamo puniti, quando la costituzione garantisce la libertà di coscienza?

Non si è mai saputo perché il nostro vescovo Steponavičius sia stato relegato al confino; non si sa perché nella nostra chiesa di Mielagėnai da 35 anni non si è più amministrato il sacramento della cresima. Siamo profondamente addolorati per il fatto di non poter avere nella nostra chiesa delle funzioni regolari, per il fatto che i nostri malati muoiano senza gli ultimi sacramenti, per il fatto che non conosciamo nessuno cui chiedere di celebrare la santa messa nella nostra chiesa.

Per noi credenti la sofferenza sarebbe minore se non sapessimo che vi sono dei sacerdoti e dei vescovi ai quali non viene permesso di svolgere il proprio ministero.

Voi siete stato nominato nuovo incaricato per occuparvi delle necessità di noi credenti. Perciò vi preghiamo di consentire che i vescovi allontanati e i sacerdoti possano lavorare, vi preghiamo di permettere che l'amministratore destini presso la nostra parrocchia tli Mielagėnai un sacerdote ancora in forze, che possa assistere tutti i credenti, come esigono l'umanità e la costituzione.

Mielagėnai, 15 ottobre 1973

A questa petizione hanno apposto la loro firma circa 1.000 persone e non soltanto cattolici lituani, ma anche russi non cattolici. L'esposto, diretto all'incaricato del Consiglio degli

affari religiosi, K. Tumėnas, non è stato però rimesso al destinatario, per le seguenti ragioni.

1. Il 19 ottobre 1973 il capo del Comitato per la Sicurezza dello Stato di Ignalina, M. Kolesničenko, e il sostituto del Comitato esecutivo della provincia, A. Vaitonis, iniziarono la caccia all'esposto firmato nella parrocchia di Miečioniai.

Recatisi da Elena Jakštaitė nel villaggio di Miečioniai la tormentarono per un'ora intera, chiedendole di dire chi aveva preparato questo esposto ed esigendo la consegna dello stesso con le firme. Ma la ragazza non cedette. Allora gli « ospiti » la terrorizzarono minacciandola di carcere e di effettuare una perquisizione. La ragazza si spaventò e consegnò gli esposti.

Gli agenti della Sicurezza probabilmente erano a conoscenza di chi raccoglieva le firme, dato che da Miečioniai si recarono direttamente nel villaggio di Buckunai da Kostas Bajorūnas. Anche qui interrogatori e minacce. Kostas, molto scosso, disse di avere consegnato gli esposti a Marijona Milikenienė. Allora gli agenti partirono per il villaggio di Malikai, dai Milikėnas. Marijona non si trovava in casa. L'opera terroristica venne allora svolta nei confronti del marito Stanislao. Egli non intendeva arrendersi facilmente ma disgraziatamente gli esposti erano in vista e quindi vennero sequestrati.

Quel giorno vennero confiscati gli esposti, con diverse centinaia di firme, solo nei villaggi di Miečioniai, Bernotai, Mešoniai, Buckunai e Salomianka; la Sicurezza non riuscì ad impadronirsi degli esposti firmati preparati in altre località.

In seguito a ciò nacque un gran panico. Alcuni dicevano apertamente che oggi in Lituania la situazione di una persona credente è peggiore di quella di uno schiavo di una volta: i credenti non possono nemmeno chiedere che venga inviato un sacerdote nella loro parrocchia. La gente però non si avvillì e continuò a raccogliere le firme.

Gli agenti della Sicurezza non mancarono neanche di « accarezzare » il presidente del comitato parrocchiale della chiesa di Mielagėnai, Juozas Bajorūnas. Dopo averlo duramente e brutalmente insultato, gli dissero che non è permesso scrivere questi ed altri simili esposti né eccitare la

popolazione. Il 22 ottobre venne ordinato a J. Bajorūnas di recarsi ad Ignalina per fornire delle spiegazioni. Tuttavia alla provincia non andò lui, ma sua moglie Ona Bajorunienė. Il sostituto del presidente della provincia Vaitonis rimproverandola, gridava: « Perché vi rivolgete a Vilnius? Scrivete a noi. Voi, donne della malora, sapete dove rivolgervi. I vostri figli stanno a Vilnius, perciò siete così furbe! ».

2. Dopo che il **KGB** aveva requisito gli esposti con le firme, il 20 ottobre il vicario foraneo Julius Baltušis consegnò ad Antanas Mačiulis, parroco di Paringys, una lettera dell'amministratore dell'archidiocesi di Vilnius, rev. Č. Krivaitis, nella quale si diceva che egli avrebbe dovuto servire anche i credenti di Mielagėnai, fino a quando a questa parrocchia non fosse stato destinato un altro sacerdote. L'incarico venne dato senza tener conto che tra Paringys e Mielagėnai vi sono 12 chilometri di strada, mentre l'autobus effettua soltanto una corsa al giorno tra le due località.

La Sicurezza e gli ateisti avevano però raggiunto il loro scopo. Dato che la curia aveva destinato ai cattolici di Mielagėnai un sacerdote, anche se volante, ai credenti parve inopportuno inviare l'esposto perché tanto la curia quanto l'incaricato K. Tumėnas avrebbero risposto che essi disponevano di un sacerdote.

Mentre si procedeva alla raccolta delle firme il parroco di Mielagėnai, rev. V. Miškinis, si trovava ricoverato nell'ospedale di Švenčioniai. La sua salute stava migliorando, ma avendo appreso come gli agenti del **KGB** si comportavano con i suoi parrocchiani, ne rimase talmente scosso che il 27 ottobre 1973 morì.

Rūdiškės

#### *Multa ad un sacerdote*

Il rev. Konstantinas Molis stava preparando alla prima confessione e comunione i bambini della parrocchia. Il 27 maggio 1973 giunse nella chiesa di Rūdiškės dove si trovavano circa 50 bambini una commissione di sei persone. I membri della commissione si mostrarono assai gentili: entrati in chiesa rimasero ad ascoltare, attendendo che fosse terminata l'istruzione. Allorché il sacerdote, terminato

il catechismo, stava congedando i bambini, i membri della commissione avvicinarono i genitori chiedendo loro per quale scopo i bambini si fossero radunati in chiesa. Vennero infine presi i cognomi e gli indirizzi dei genitori.

Due giorni dopo il procuratore della provincia di Trakai convocò numerosi bambini. Venne chiamato anche il rev. K. Molis. Durante l'interrogatorio il sacerdote ammise di aver istruito i bambini, in ciò obbligato dalla sua coscienza e dal suo dovere di sacerdote.

La popolazione allarmata inviò al procuratore della provincia di Trakai un esposto firmato da venti persone, nel quale si rilevava che il rev. K. Molis era assolutamente innocente poiché erano stati i genitori a pregarlo di istruire i loro figli.

Il 28 giugno 1973 la commissione amministrativa del Comitato esecutivo della provincia di Trakai inflisse al rev. K. Molis una multa di 30 rubli. Tutti i componenti della commissione si mostrarono cortesi e parlarono poco. Il presidente chiese al sacerdote se egli si ritenesse colpevole. Dato che questi non rispondeva, dopo un minuto di silenzio il presidente continuò: « Secondo il diritto internazionale voi siete innocente, mentre secondo le nostre istituzioni siete colpevole. Dato però che a seguito del nostro ammonimento avete cessato di istruire i bambini, dato che non siete mai stato condannato per simili reati, dato che prometteste di non praticare più tale istruzione e tenuto conto di altre circostanze, venite condannato ad una multa di soli 30 rubli ».

La commissione amministrativa non consegnò copia della sentenza all'imputato, gli ordinò solo di recarsi in banca e di versare i 30 rubli. Gli impiegati della banca avrebbero incassato il denaro senza rilasciargli alcuna ricevuta.

Adutiškis

*Protesta di un parroco contro varie forme di persecuzione extra-giudiziaria*

Esposto del sac. B. Laurinavičius, residente ad Adutiškis, provincia di Švenčioniai, **RSSL**

A S.E. l'amministratore apostolico dell'archidiocesi di Kaunas, vescovo J. Labukas

All'incaricato del Consiglio degli affari religiosi, K. Tumėnas  
Al presidente del Comitato esecutivo della provincia di Švenčioniai, Purvanekaitė

Il 16 luglio 1973 il presidente della circoscrizione di Adučiškis, A. Laurinavičius, mi chiese le chiavi della chiesa. Allorché ne chiesi il motivo, questi mi rispose: «È venuto da Mosca un importante ospite: Tarasov. Egli desidera vedere la chiesa».

Sul sagrato ho accolto voi, l'incaricato del Consiglio degli affari religiosi della RSS di Lituania, K. Tumėnas, il presidente del Comitato esecutivo della provincia di Švenčioniai, Purvanekaitė, un'altra persona a me sconosciuta e il presidente della circoscrizione di Adučiškis, A. Laurinavičius. Poi voi mi avete posto delle domande.

1. Alla domanda: «Quante persone vengono in chiesa?» risposi di non saperlo, perché in proposito non era mai stata effettuata alcuna statistica. Comunque, per poter ora rispondere alla vostra domanda, il 22 luglio 1973 abbiamo contato 722 persone. Soltanto che questa cifra non è da ritenersi esatta in assoluto, in quanto molti non possono venire in chiesa perché è lontana, mancano i mezzi di trasporto ed inoltre sono in tanti ad impedirlo. Ecco ciò che mi ha raccontato in data 14 aprile 1973 con le lacrime agli occhi uno dei miei parrocchiani, Feliksas Kairys, accompagnandomi da un malato: «Dopo aver lavorato duramente, ero riuscito a farmi un vestito nuovo, ma a che serve? Sono ormai due anni che mi ripropongo di indossarlo per la prima volta e di recarmi in chiesa. Purtroppo non mi è possibile, perché sono perseguitato dalla paura: il direttore del sovchoz di Jakeliai, Galvydis, la scorsa primavera mi minacciò: "Se la domenica non verrai a lavorare, non avrai il cavallo né per arare né per trasportare la legna né il fieno per la mucca né la trebbiatrice per battere l'orzò"».

Povilas Burokas, residente nel sovchoz di Jakeliai, non ebbe né il fieno né un premio che aveva meritato, solo per il fatto che nei giorni festivi si recava in chiesa.

P. Burokas e le famiglie di Steponas e di Trečiokas non poterono acquistare dal sovchoz il grano a prezzo ridotto unicamente perché andavano in chiesa.

Coloro che vanno in chiesa finiscono sul tabellone della vergogna.

2. Alla domanda: « Quanti credenti vi sono nella parrocchia? » risposi di non saperlo. Sono già parecchi anni che ci è vietato di visitare i parrocchiani nel periodo postnatalizio<sup>1</sup> e soltanto

<sup>1</sup> In Lituania i parroci usavano visitare i parrocchiani nel periodo che intercorre tra il Natale e la Quaresima. (N.d.r.)

visitando le singole famiglie è possibile redigere un elenco esatto di tutti i parrocchiani. Posso solo dire che prima della guerra nella parrocchia c'erano oltre novemila fedeli.

3. Alla domanda: « A che scopo userete quel legname accatastato? » ho risposto: « È necessario sostituire il pavimento della chiesa ». Voi allora avete affermato che il pavimento era buono. Io invece vi mostrai come un fungo lo avesse corroso. La parrocchia non fa certe spese senza necessità, poiché non dispone di fondi.

Voi allora mi diceste che la chiesa è un edificio dello Stato nel quale senza un apposito permesso non è consentito piantare nemmeno un chiodo.

Nel nazionalizzare la chiesa è stato nazionalizzato anche l'edificio da abitazione esistente presso la medesima. La casa, costruita dagli antenati dei parrocchiani, è cara a tutti. I credenti si preoccupano che essa sia rimasta abbandonata, senza cura. Per questo il comitato parrocchiale si è rivolto agli attuali padroni dell'edificio: il Comitato esecutivo della circoscrizione di Adutiškis. Anch'io, in qualità di affittuario, mi sono rivolto il 31 luglio 1968, il 24 febbraio 1969, il 28 gennaio 1970 e il 24 maggio 1972, perché quando piove l'acqua gocciola nelle stanze e il camino è semicrollato. Nonostante che per l'affitto della casa si paghino 56 rubli e 45 kopeke mensili, ancora oggi il tetto dell'edificio è bucato. Come al comitato parrocchiale, così anche a me venne risposto soltanto a voce: « Non esiste un'impresa in grado di fare le riparazioni ». Strano: esiste un ente incaricato di riscuotere il denaro, ma per le riparazioni, no!

Il recinto del sagrato, specialmente dalla parte della strada, è rimasto per diversi anni mezzo crollato. Sarebbe potuta succedere qualche grave disgrazia a coloro che vi transitavano. Tuttavia, i funzionari responsabili della provincia non lo « vedevano ».

Il comitato parrocchiale si rivolse allora alla provincia perché permettesse di acquistare del cemento. Venne loro risposto: « Da noi il cemento non è sufficiente per cose ben più importanti ». Ogni tanto sul giornale della provincia si può leggere che i materiali da costruzione si vendono liberamente, ma quando si va ad acquistarli ci si sente rispondere: « Alla chiesa non si vende! ». Così tagliò corto, nel mese di gennaio di quest'anno, il dirigente del deposito di materiali da costruzione della provincia di Švenčioniai.

I credenti, avendo compreso che la chiesa è stata nazionalizzata solo perché potesse più presto andare in rovina e crollare (in tal modo sono state distrutte molte chiese della Bielorussia),

provvedono essi stessi ad acquistare i materiali da costruzione, prestano la propria opera gratuitamente, eseguono le riparazioni, eccetera.

Nonostante la chiesa sia stata « socializzata », i parrochiani continuano a considerarsi i suoi padroni, perché essa venne costruita dai loro padri, senza ricevere aiuto da nessuna parte.

4. Voi, avendo appreso che il 15 luglio di quest'anno si celebrerà ad Adučiškis la festa patronale, mi avete richiamato in questo modo: « Voi non osservate le leggi sovietiche. Senza il permesso della provincia avete invitato alla festa dei sacerdoti ».

A tale riguardo vorrei chiarire che io non ho chiesto l'autorizzazione perché mi sono basato sull'accordo firmato tra il comitato parrocchiale e il Comitato esecutivo della provincia di Švenčioniai. All'articolo due del citato documento è detto chiaramente: « Si concede parimenti la facoltà di servirsi di tutte le altre persone della medesima religione, esclusivamente per le necessità del culto; ma non è permesso celebrare i riti religiosi ai servi di culto che non sono registrati dall'incaricato del Consiglio degli affari religiosi presso la RSS di Lituania ». Quindi ho invitato, quei sacerdoti legalmente.

Allora voi avete chiesto all'incaricato della RSS di Lituania e al presidente del Comitato esecutivo della provincia: « Ma è possibile che nel contratto sia stato scritto così? ». Essi risposero, come voi, che non era possibile. Mi duole assai constatare che né voi né i vostri accompagnatori, ai quali è affidato il governo della Chiesa, sapete ciò che ci è permesso. Vi consigliai allora di convocare il segretario del comitato parrocchiale. Potevamo in tal modo chiarire sul posto la situazione e vedere chi avesse ragione, ma voi avete risposto a mezza voce: « Se è così, bisogna annullare il contratto ». È spiacevole dover constatare come tutto venga fatto arbitrariamente. Ciò che è stato permesso secondo il contratto, ora è già proibito.

Volendo dimostrare che non voi né i vostri accompagnatori avevate ragione, ma io, allego a questo esposto una copia del sopracitato contratto.

Nell'Unione Sovietica la Chiesa è separata dallo Stato ma probabilmente non esiste al mondo alcuno Stato il quale si ingerisca tanto nella vita della Chiesa.

È evidente che lo Stato governa come vuole, ma la più grande disgrazia è che esso non vara alcuna legge in materia, concedendo invece un potere illimitato ai sostituti dei presidenti dei Comitati esecutivi delle province e talvolta persino ai presidenti delle circoscrizioni dei villaggi, che interpretano tutto come

piace a loro. Essi danno disposizioni ai sacerdoti, indicando loro perfino come devono celebrare i riti religiosi.

È noto a tutti che nell'Unione Sovietica si curano i malati, si istruiscono i medici e in genere soltanto gli specialisti preparano altri specialisti. Tuttavia il governo sovietico ha affidato l'istruzione dei sacerdoti a persone incompetenti, a degli ateisti fanatici che pretendono di insegnare ai sacerdoti come devono celebrare i riti religiosi.

Quando lavoravo a Švenčionėliai ricevevo dal presidente del Comitato esecutivo, V. Bukielkis, istruzioni del genere: « Se vuoi accompagnare il defunto al cimitero, togliti gli abiti sacerdotali e mettili in coda al corteo; puoi stare solo in coda! ». Quando gli chiesi in base a che cosa egli mi desse degli ordini, rispose arrogante: « Tale è l'ordine del governo! ».

Cosa penserebbero e direbbero i credenti se io, dopo aver accompagnato il defunto al cimitero, recitassi soltanto la parte finale della preghiera « Eterno riposo », come da istruzione del 2 ottobre 1972 della presidentessa del Comitato esecutivo di Švenčionėliai?

Non posso celebrare i riti in difformità da quanto dispone il *Romulos Kataliku Apeignas Lietuvos Vyskupijoms* (Rituale cattolico romano per le diocesi della Lituania), redatto dalla Commissione liturgica dei vescovi della Lituania, censurato dagli organi sovietici e approvato dalla Sacra Congregazione dei riti.

Nella Lituania sovietica esiste ancora una certa gerarchia ecclesiastica, le curie vescovili e persino la commissione dei riti, ma né le une né l'altra danno le disposizioni; sono invece degli organi totalmente incompetenti a farlo. Alle curie viene permesso soltanto di rilasciare interviste.<sup>1</sup>

Un sacerdote non gradito al governo diventa certamente una vittima. Io ad esempio ho sofferto moralmente e materialmente. Ecco i fatti: venni rimosso dalla carica di parroco di Švenčionėliai con questo ricatto: « Se non te ne andrai da Švenčionėliai non potrai più esercitare il ministero sacerdotale ». Così mi disse Rugienis, incaricato degli affari religiosi.

La casa che mi ero costruito a fianco della chiesa di Švenčionėliai mi venne confiscata illegalmente.

Il 16 luglio spiegai che in passato chiedevamo l'autorizzazione a far venire i sacerdoti per le feste patronali. Poi col passare del tempo abbiamo smesso di chiederlo perché l'autorità ufficiale

<sup>1</sup> Evidente riferimento alle continue interviste addomesticate concesse in presenza di agenti russi a personalità straniera e a giornalisti autorizzati da Mosca a visitare gli amministratori delle diocesi lituane. (N.d.r.)

della provincia, alla quale era affidata l'amministrazione degli affari della Chiesa, aveva preso a deriderci. Il sostituto del presidente del Comitato esecutivo della provincia di Švenčionėliai, Telyčėnas, diede l'autorizzazione a predicare gli esercizi spirituali soltanto in uno stesso giorno in tutte le chiese della provincia. Il suo intento era evidente: impedire lo svolgimento degli esercizi stessi. Nessuno ha condannato tale comportamento di un funzionario del Comitato esecutivo della provincia... Voi, volendo giustificarvi, avete almeno risposto più scaltamente: « Potevate invitare dei sacerdoti da altre province, da Vilnius, da Palanga, o perfino da altre repubbliche ». Comunque, voi ci avete preso in giro. I sacerdoti di Vilnius hanno abbastanza lavoro nella stessa Vilnius. Palanga è troppo lontana (463 chilometri) e inoltre in questa città lavorano soltanto due sacerdoti. Alcune province, come ad esempio Ignalina, non consentono l'accesso nel proprio territorio ai sacerdoti di altre province.

Quindi non c'è da contare né su Palanga né su altre province, tanto meno sulle altre repubbliche. I sacerdoti delle altre repubbliche non sono registrati dall'incaricato del Consiglio degli affari religiosi della RSSL e quindi secondo il citato accordo non possono lavorare in Lituania.

Noi sacerdoti non chiediamo altro che di poter lavorare, in base all'articolo 124 della costituzione sovietica e all'articolo 96 della costituzione lituana, come pure di poter celebrare i riti secondo il sopracitato rituale.

Il 10 luglio di quest'anno alla provincia ci dissero che avrebbero permesso la venuta di tre sacerdoti per la festività patronale; ma come avrebbero potuto due o tre sacerdoti confessare il 15 luglio circa un migliaio e mezzo di fedeli?

In Lituania si sono verificati dei casi in cui dopo le feste patronali alcuni sacerdoti sono morti per lo sfinimento, come ad esempio il rev. Ražanskas a Šeduva, mentre il rev. K. Garuckas s'ammalò gravemente. In considerazione di ciò, invitai tanti sacerdoti quanti è prescritto dalle deliberazioni del Sinodo dell'archidiocesi di Vilnius, affinché i fedeli potessero compiere facilmente la confessione e tornare più presto a casa e, ciò che è più importante, perché nei giorni di lavoro non stessero per ore ed ore davanti al confessionale, poiché molti sarebbero venuti nei giorni di lavoro. Invitai diversi sacerdoti affinché il popolo rimanesse contento e non mormorasse contro il governo né contro di me. E questo, per la provincia, non ha comportato danni né spese di alcun genere. Per ospitare i sacerdoti non ho chiesto alla provincia alcun sussidio materiale.

« Ai tempi degli zar perché i sacerdoti potessero intervenire alle feste patronali occorreva un'autorizzazione » scrive il vescovo M. Valančius nel suo libro *I cattolici sotto la persecuzione moscovita* (Kaunas 1929, pagina 32) e A. Alekna nel libro *Bažnyčios istorija* (Tilže 1920, pag. 223) dice: « Nel 1863 venne proibita la costruzione di nuove chiese, la riparazione di quelle vecchie e la partecipazione dei sacerdoti alle feste religiose ».

Soltanto Lenin, annullando tutti i decreti emanati dallo zar, senza dubbio ha abolito anche quello con il quale si proibiva di invitare i sacerdoti alle feste patronali, mentre dall'avvento del regime sovietico un decreto del genere non è mai stato emanato.

Adutiškis, 31 luglio 1973

sac. B. Laurinavičius

Vilnius

### *Licenziati perché credenti*

Sono stati licenziati dal lavoro:

1. Bronė Papkevičiūtė, dottore di ricerca in scienze pedagogiche, collaboratrice capo nella sezione ricerche dell'Istituto di pedagogia. Il direttore dell'Istituto, V. Rajeckas, costretto dagli organi della Sicurezza le impose in data 7 maggio 1973 di presentare un'istanza per abbandonare il lavoro « di propria volontà ». B. Papkevičiūtė è accusata di essere stata una suora.

2. Domicelė Gailiušytė, insegnante di lingua francese, in possesso di istruzione superiore e già insegnante presso la scuola media di N. Vilnia, è stata pure licenziata dal lavoro il 3 maggio 1973 sotto l'accusa di essere stata una suora.

3. Elena Šuliauskaitė, collaboratrice anziana della Facoltà di storia all'Università di Vilnius nel mese di maggio del 1973 ricevette una comunicazione dal prorettore B. Sudavičius nella quale la si informava che non avrebbe potuto più lavorare e insegnare all'Università perché era una suora.

4. Šidla Voldemaras, laureato in economia, direttore presso la Scuola commerciale, venne licenziato dal lavoro verso la fine di maggio del 1973 per il fatto di non aver espulso dalla scuola due studenti i quali volevano celebrare il 16 febbraio.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Data della restaurazione dell'indipendenza della Lituania, proclamata a Vilnius il 16 febbraio 1918. (N.d.r.)

## ARCHIDIOCESI DI KAUNAS

Kaunas

### *Situazione del seminario*

Nel 1973 il governo ha permesso alla direzione del seminario interdiocesano di Kaunas di accettare 12 candidati. Tuttavia due vennero eliminati dall'incaricato del Consiglio degli affari religiosi, K. Tumėnas. Il ruolo più importante nell'accettazione dei candidati al seminario è svolto dalla Sicurezza. Se un candidato per qualche motivo non va loro a genio, non gli si consente l'accesso al seminario.

Al termine del 1973 nel seminario ecclesiastico di Kaunas studiavano 48 chierici.

Il governo sovietico attende impaziente il momento in cui in Lituania non ci saranno più candidati al seminario: allora toglierà ogni limitazione, potrà entrarvi chiunque lo vorrà!

Alla direzione del seminario era stato proposto di prendere sotto la propria cura la chiesa della S. Trinità. Per diversi anni il seminario si era servito di questa chiesa, che era stata ben restaurata. Ma un bel giorno il governo la requisì e la adibì a deposito. In seguito a ciò essa venne totalmente trascurata, cosa che causò persino il crollo del tetto. Il governo certamente desidererebbe che il seminario restaurasse nuovamente questa chiesa, per poterla poi confiscare di nuovo. Ma il vescovo si è rifiutato di ripararla, dicendo: « Chi l'ha rovinata, la ripari! ».

Il 3 ottobre 1973 nello stabilimento per la lavorazione del legname di Aleksotas gli operai hanno fatto uno sciopero. Nel turno di mattina si sono astenuti dal lavoro 320 operai e in quello pomeridiano circa 340. La causa dello sciopero è stata la riduzione del salario.

Il giorno dello sciopero giunsero allo stabilimento alcuni reparti della milizia, agenti della Sicurezza e funzionari del Comitato esecutivo della città di Kaunas. Essi tentarono con belle parole di persuadere gli operai a riprendere il lavoro, ma neanche i funzionari giunti dal Ministero sono riusciti a convincerli. Il giorno seguente il salario venne aumentato.

Si è tentato poi di gettare sui giovani la colpa dello sciopero, ma quasi tutti gli scioperanti erano gente matura e persino uomini con i capelli bianchi.

Šiauliai

*Monte delle Croci: il governo tenta di sradicare una devozione popolare*

È famoso in Lituania il *piliakalnis*<sup>1</sup> di Meškuičiai, denominato Monte delle Croci. Qui si ergevano le croci erette da molti lituani<sup>2</sup>, ma gli ateisti hanno profanato più volte questo luogo sacro, abbattendo le croci e bruciandole. Tuttavia la gente ha continuato ugualmente a portare ed erigere croci grandi e piccole su questo colle così caro al cuore di ogni lituano.

Il Monte delle Croci aveva già quasi totalmente rimarginato le proprie ferite dopo lo scempio del 1961. Purtroppo verso la fine di aprile del 1973 esso venne nuovamente devastato; non vi rimase alcun segno dell'esistenza delle croci. Il monte, triste e deturpato, si guardava attorno aspettando che mani credenti e cuori sensibili incoronassero nuovamente il suo capo profanato con il simbolo della redenzione: la croce.

Alle ore 24 del 19 maggio 1973 alla periferia della città di Šiauliai comparve un'insolita processione. Un gruppo di persone composto da giovani e ragazze, seri e raccolti, portava una croce. Essi camminavano adagio, con calma, recitando il rosario. Di tanto in tanto si davano il cambio nel portare sulle proprie spalle la croce, lunga tre metri e pesante 45 kg. Essa era abbellita di ornamenti simbolici: un cuore trafitto da due spade, sulle cui impugnature spiccavano una svastica e una stella rossa sovietica.

La gioventù lituana portava la croce non per implorare salvezza, ma in segno di penitenza per la profanazione della croce, per i peccati della nostra nazione contro il Redentore. Essa portava la croce come simbolo di vittoria. La notte del

<sup>1</sup> Si tratta di una parola intraducibile ma che approssimativamente potrebbe significare « castelliere ». (N.d.r.)

<sup>2</sup> In totale circa diecimila croci. (N.d.r.)

19 maggio molti seppero di questa processione della croce e destinarono un'ora alla preghiera e all'adorazione della croce. In quell'ora trascorsa con le mani giunte molti portarono nel proprio animo la Croce di Cristo. Tutti i portatori della croce, la sera, si accostarono alla santa comunione.

Mentre si accingevano a portare la croce sul monte, i giovani appresero che un individuo aveva informato il **KGB** della processione. Gli agenti del **KGB** perlustrarono per tutta la notte il percorso Šiauliai-Monte delle Croci. Quindi la riuscita del viaggio apparve ai portatori della croce come un miracolo. Il 20 maggio alle ore 2.30 il Monte delle Croci si adornò di una nuova e bella croce attorno alla quale vennero piantati fiori e accese candele. Poi tutti inginocchiati pregarono: « Cristo Re, venga il Tuo regno nel nostro paese! ».

Alle ore 6 e 46 minuti si sentì il rumore di una macchina. Gli agenti del **KGB** si stropicciarono gli occhi: avevano passato tutta la notte nell'inseguire la croce, ed ecco che essa si ergeva di fronte a loro. Allora le mani malvage sradicarono la croce e la portarono via, ma a mezzogiorno al suo posto già se ne ergeva un'altra. Gli ateisti continuarono a distruggerle, ma pareva che le croci rispuntassero dalla terra.

Gli interrogatori a seguito del trasporto della croce sul Monte delle Croci nel mese di maggio 1973

La sera del 20 maggio 1973 agenti del **KGB** si recarono a Šiauliai da Mečislovas Jurevičius, nato nel 1927, e lo condussero nella sede della Sicurezza. Là giunti, Mečislovas venne sottoposto a stringenti interrogatori per sapere se aveva portato la croce, che strada aveva seguito il corteo, quante persone avevano portato la croce, chi ne aveva organizzato il trasporto, chi l'aveva costruita, quali preti avevano sollecitato il suo trasporto sul monte... Jurevičius rispose che la croce l'aveva costruita e portata sul monte lui solo. Gli venne ancora chiesto se fosse mai stato condannato nel passato.

« Sì, per gli errori di Stalin! » « Smettila di calunniare Stalin! - gli urlò l'agente del **KGB** - Proprio Stalin vi ci vorrebbe!... »

Quindi a Jurevičius chiesero che sacerdoti conosceva, chi

serviva la messa in chiesa, con quali persone aveva rapporti, eccetera. Jurevičius si rifiutò di rispondere a queste ulteriori domande. Gli inquisitori lo definirono un fanatico, minacciandolo di comminargli una condanna più lunga che in passato, di rinchiuderlo in una cella, di iniettagli certi farmaci e così via. Infine gli venne imposto di mettersi contro il muro e di non muoversi. Avendo mostrato di non temere le minacce, Jurevičius venne allora rinchiuso in una cella, dove passò la notte.

Il giorno successivo ripresero gli interrogatori. Chi aveva insegnato ai bambini a servire la messa? Quali preti frequentava di più? Chi serviva la messa? Poi nel pomeriggio il procuratore gli chiese perché continuava a tacere. « Perché in ogni caso mi infliggerete lo stesso dieci anni! » rispose Jurevičius.

Alla sera venne rilasciato ma con l'obbligo di presentarsi il 23 maggio, giorno in cui venne sottoposto a nuovi interrogatori e minacciato; ma Mečislovas continuò a tacere. Gli venne ordinato di ripresentarsi il 29 maggio, quando un funzionario del **KGB** pretese che mettesse tutto per iscritto, poi si mise a spiegargli in che cosa consiste la libertà di religione, come i preti ingannano la gente, e così via. Jurevičius allora disse: « Se sono colpevole, sottoponetemi a processo! ». « Condannare è facilissimo, bisogna però anche mettere l'individuo sulla buona strada » spiegò l'inquisitore che, rimandandolo a casa, aggiunse: « Noi sappiamo bene che avete portato la croce in onore di Kalanta ».

A mezzogiorno del 20 maggio 1973 alcuni agenti del **KGB** fermarono lo studente Zenonas Mištautas, del IV corso del Politecnico di Šiauliai e lo condussero alla loro sede. Gli chiesero insistentemente cosa aveva fatto la notte precedente, se andava a servire la messa, che chiesa frequentava, chi erano gli altri che servivano la messa, chi partecipava all'adorazione, che cosa dicevano i preti nelle prediche, eccetera.

Verso le 16 gli agenti della Sicurezza riportarono Zenonas a casa, dove effettuarono una perquisizione, pur non essendo in possesso della prescritta autorizzazione del procuratore. Essi rovistarono tra tutti i libri e i quaderni, se-

questuando un rullino fotografico impressionato e un quaderno con appunti di contenuto religioso. Dopo averlo sviluppato, gli restituirono il rullino ma non il quaderno.

Riportato nella sede del Comitato per la Sicurezza, Zenonas venne sottoposto a nuovi interrogatori. Gli venne chiesto quante persone avevano portato la croce, chi l'aveva fatta, che strade avevano percorso, a che ora avevano eretto la croce sul monte, eccetera. Non avendo ottenuto alcun risultato con le buone, gli agenti del **KGB** passarono alle minacce. Quattro inquisitori circondarono Zenonas da tutti i lati mostrandogli i pugni e descrivendogli quali impronte sarebbero rimaste sul suo corpo dopo una buona cura a base di manganelli. Per tre volte andarono a prendere i manganelli. Uscendo, ogni volta dicevano: « Ora prenderemo i manganelli e, calati i pantaloni, ti assisteremo un bel po' di legnate; così ci dirai tutto ». Gli inquisitori raccontarono sciocchezze di ogni genere sul Monte delle Croci, ricorrendo anche ad un linguaggio sporco. Ultimando l'interrogatorio, gli agenti del **KGB** cercarono in ogni modo di terrorizzare Zenonas affinché in avvenire non portasse più croci sul *piliakalnis* di Meškuičiai. Infine gli venne ordinato di presentarsi nuovamente alla Sicurezza il 25 maggio. Il giorno stabilito egli fu di nuovo interrogato sul trasporto della croce e sul servizio della messa. Non essendo approdati a nulla, un agente del **KGB** infuriato disse che avrebbe informato di tutto la direzione della scuola, il che avrebbe comportato la sua espulsione da essa. Rimandandolo a casa, l'agente gli diede il suo numero telefonico, ordinandogli di telefonargli il 28 maggio. Zenonas si guardò bene dal farlo.

Iniziato l'anno scolastico, la scuola si diede a « rieducare » Zenonas, minacciandolo che se anche in avvenire fosse stato così decisamente attaccato alle proprie convinzioni sarebbe stato espulso.

Il 3 ottobre la professoressa ordinò a Zenonas di recarsi alla sede della Sicurezza, ma egli chiese una convocazione per iscritto. Allora venne minacciato di espulsione dalla scuola se non si fosse recato alla Sicurezza, tuttavia egli non ci andò.

Il 10 ottobre, 10 agenti del **KGB** prelevarono Zenonas e lo

condussero alla loro sede, dove venne interrogato per tre ore. Il giovane per la maggior parte del tempo tacque.

Finora Z. Mištautas non è stato ancora allontanato dal Politecnico di Šiauliai.

Verso le ore 12 del 20 maggio 1973 Virginijus Ivanov unitamente a Z. Mištautas venne condotto alla Sicurezza. Inizialmente l'inquisitore si comportò con garbo, citando alcuni articoli del codice penale sui reati politici e invitando l'imputato a raccontare per ordine tutto ciò che aveva fatto la sera e la notte del sabato. Appena Virginijus dichiarò che non avrebbe parlato immediatamente cessò la « gentilezza » dell'agente della Sicurezza, che diede a Virginijus del fanatico, dell'oscurantista, eccetera. « La scuola superiore di musica non è posto per te, perché se fossi maestro del coro faresti dell'agitazione tra i coristi. »

Nel pomeriggio Virginijus venne ricondotto a casa, dove venne effettuata una perquisizione (senza l'autorizzazione del procuratore), nel corso della quale gli agenti della Sicurezza sequestrarono alcuni quaderni contenenti poesie religiose. Poi ripresero l'interrogatorio. Gli agenti del **KGB** usarono dapprima le buone maniere, poi persa la pazienza minacciarono di picchiarlo e di rinchiuderlo in un sotterraneo. L'interrogatorio continuò durante la notte, che l'inquisito trascorse senza poter dormire. Ogni due ore un agente ricominciava a chiedergli informazioni sui preti, sul personale della chiesa, sui credenti, eccetera.

Lunedì verso le ore 12 l'agente della Sicurezza ordinò a Virginijus di firmare una dichiarazione con la quale si impegnavano a non raccontare a nessuno dell'interrogatorio subito. Se qualcuno gli avesse chiesto dove fosse stato, avrebbe dovuto rispondere di essere stato alla milizia e non alla Sicurezza.

In seguito Virginijus venne più volte convocato dagli agenti della Sicurezza. Egli però non si presentò. Allora venne espulso dalla scuola superiore di musica, con la motivazione che non aveva sostenuto gli esami. In realtà Virginijus era stato dispensato dagli esami dalla commissione medica.

Nel mese di luglio, la madre di Virginijus inviò al procuratore generale a Mosca il seguente esposto.

Non lontano da Šiauliai si trova il Monte delle Croci. Esso fin dall'antichità è caro ai credenti. Il mio figlio sedicenne assieme ad alcuni suoi amici la notte del 20 maggio ha portato una croce su quel monte. Per questo gli organi della Sicurezza di Šiauliai il mattino dopo lo condussero nella loro sede, tenendovelo per 24 ore senza mangiare né dormire. Inoltre mio figlio, convalescente da una forma d'infiammazione cerebrale, era stato dispensato dagli esami primaverili, con la raccomandazione di evitare gli strapazzi affinché il male non si ripresentasse. Nonostante questo, mio figlio è stato espulso dal I corso della scuola superiore di musica, unicamente per aver portato una croce sul Monte delle Croci.

Prego il procuratore generale di indagare accuratamente sui fatti esposti e di stabilire se gli organi della Sicurezza avevano il diritto di comportarsi così, dato che la costituzione garantisce a tutti i credenti la piena libertà di coscienza e di culto.

Viktorija Ivanova

Alla denuncia venne allegato il certificato di esonero dagli esami rilasciato dalla commissione medica.

Agli inizi del mese di settembre del 1973 dalla procura della repubblica di Vilnius giunse questa risposta.

Vi comunichiamo che a seguito della Vostra denuncia del 25 luglio è stato accertato che i rappresentanti del governo sovietico hanno parlato con il vostro figlio minorenni Virginijus, alla presenza del padre Ivanov, delle azioni intollerabili compiute da vostro figlio e da altre persone nei riguardi di un monumento archeologico: il monte di Jurgaičiai.

Non sono stati ravvisati atti illeciti da parte dei funzionari del governo sovietico che hanno parlato con vostro figlio.

Il sostituto capo del procuratore della repubblica, Bakučionis.

Le persecuzioni degli agenti del **KGB** non soltanto non hanno spaventato la gente, ma anzi hanno perfino ispirato un maggior coraggio. Una delle giovani che parteciparono al trasporto della Croce ha scritto:

« Lituano, prendi coscienza della tua forza! Essa sta in Cristo e nella nostra reciproca unione! Rimani irremovibile e coraggioso a guardia di tutto ciò che è sacro al tuo cuore.

Non permettere che venga profanato anche il Monte delle Croci. Non lasciarlo deturpato e nudo. Porta là la tua gioia e il tuo dolore, la speranza e la vittoria, porta là il tuo amore e la tua fedeltà a Dio, porta là la tua Croce! ».

La profanazione del Monte delle Croci ha fatto nascere una nuova idea: se non ci è possibile erigere le croci su di esso, cominciamo ad innalzarle davanti alle nostre case, dentro di esse, nei nostri cuori ed in quelli del nostro prossimo.

### *Persecuzioni a scuola*

Il 30 ottobre 1973 l'allievo della VII classe della V scuola media di Šiauliai, Leonas Šileikis, venne chiamato in sala di riunione, dove si trovavano due agenti del **KGB**, e poi portato nello spogliatoio dei ragazzi. Qui perquisirono la sua cartella, esaminarono i suoi quaderni e chiesero al giovane chi erano i suoi amici. Poi lo portarono nella sede della Sicurezza e gli mostrarono i volantini che egli aveva sparso al centro della città di Šiauliai. In essi figuravano frasi come: « Via il governo sovietico! Fuori i russi dalla Lituania! Libertà alla Lituania! ». Gli inquisitori volevano sapere chi avesse ispirato simili parole d'ordine, come era nata una simile idea, se in casa i genitori parlavano o meno contro il governo sovietico, se egli andava in chiesa, se si confessava, se serviva la messa, se frequentava i preti, se i genitori ascoltavano le trasmissioni de « La voce dell'America », se in casa avevano della letteratura religiosa, su che libro recitava le preghiere: se vecchio o nuovo, e altre cose ancora. L'interrogatorio durò cinque ore. Il giorno seguente Leonas venne nuovamente sottoposto ad interrogatori.

Trascorse alcune settimane, la « rieducazione » di Leonas venne ripresa dalla direttrice, che gli chiese nuovamente informazioni sui volantini e specialmente su argomenti riguardanti la chiesa.

« Sono sempre andato in chiesa e continuerò ad andarci » rispose Leonas. Allora la direttrice pronunciò la sentenza: abbassare il voto in condotta a Leonas Šileikis.

L'1 novembre 1973 venne convocata al **KGB** Virga Šilei-

kytė, allieva dell'XI classe della V scuola media di Šiauliai. Un agente volle sapere se ella andava in chiesa, se partecipava all'adorazione, come conciliava la religione con la scienza, perché non si iscriveva al Komsomol, quali libri ateistici aveva letto, se fosse stata sul Monte delle Croci, se conosceva Ivanov o Mištautas, quali preti conosceva, eccetera.

La ragazza spiegò all'agente della Sicurezza che non conosceva nessuno dei partecipanti alla processione, che nei giovani comunisti non vedeva dei buoni esempi, che in particolare non le piaceva l'attività dei pionieri, che aveva letto i libri di Ragauskas *Ite, missa est* e *Anuo metu* (In quel tempo) ed era rimasta indignata per le stupidaggini trovatevi.

L'agente della **KGB** tentò di convincerla che i preti si comportano male, che avevano persino fucilato la gente. « Io credo in Dio e non nei preti » ribatté Virga. Rimandandola in classe, l'agente l'avvertì che sarebbe stata ancora convocata per un altro colloquio.

Il 31 ottobre 1973 la madre di Leonas Šileikis, Joana Šileikienė, venne convocata alla Sicurezza e interrogata sul crimine del figlio. Le chiesero se in casa sua si facevano discorsi antisovietici, se i figli venivano educati religiosamente, se si incontravano con i preti, chi nella sua casa frequentava maggiormente la chiesa, se avevano dei parenti all'estero, eccetera. L'interrogatorio durò due ore.

L'I novembre 1973 Juozas Šileikis, padre di Leonas, venne convocato dalla Sicurezza. L'inquisitore gli chiese se i falegnami dell'azienda dei ciechi avrebbero potuto fare la croce che era stata portata sul Monte delle Croci, se egli andava in chiesa, se partecipava alle processioni, chi dirigeva le processioni.

Šileikis rispose che in chiesa ci andava di domenica e, quando aveva un po' di tempo, anche nei giorni feriali; che nessuno organizzava le processioni e che quando era in chiesa si metteva a pregare e non a chiedere i nomi alle persone. A Šileikis chiesero poi informazioni su Mečislovas Jurevičius e Stasys Cilinskas. Egli venne rimproverato per il fatto di ascoltare « La voce dell'America », per il reato di Leonas, per l'istruzione religiosa dei figli, per il divieto

fatto ai figli di iscriversi ai pionieri ed al Komsomol. L'inquisitore volle inoltre sapere se Šileikis possedesse della nuova letteratura religiosa.

Il 28 novembre 1973 Juozas Šileikis ed il figlio Leonas vennero convocati ad una riunione della commissione della città di Šiauliai per l'avviamento al lavoro dei minorenni, alla quale erano presenti 25 persone di vari uffici. I membri della commissione chiesero particolari sui foglietti diffusi da Leonas e sulla sua frequenza alla chiesa. Alcuni membri della commissione espressero l'opinione che ad un tale padre si sarebbe dovuto togliere la patria potestà, perché rovinava il figlio. La commissione in un primo momento decise di espellere Leonas dalla scuola, poi più tardi si accontentò di condannare il padre ad una multa di 30 rubli.

Šileikis dichiarò alla commissione: « Se non si può andare in chiesa, allora scrivete sulla sua porta che l'ingresso è severamente vietato ». Qualche membro della commissione rispose che in tal caso i credenti sarebbero tornati nelle catacombe...

L'11 ottobre il capo del **KGB** di Šiauliai Urbonavičius tenne una conferenza agli studenti sul tema: « L'attuale lotta ideologica e la gioventù ». Il funzionario della Sicurezza parlò delle agitazioni a Šiauliai, dove manifesti antisovietici erano stati affissi nei luoghi pubblici e persino nelle scuole; e del fatto che Jurevičius, Ivanov e Mištautas avevano portato una croce sul *piliakalnis* di Meškuičiai. Ciò fu fatto nell'anniversario del sacrificio di Kalanta. Il capo della Sicurezza spiegò che quanto a Jurevičius non c'era affatto da meravigliarsi, poiché si trattava di un « bandito », ma il fatto che assieme a lui avevano partecipato dei giovani suscitava preoccupazione. Anche i sacerdoti, a parere del funzionario della Sicurezza, arrecano molto danno. Concludendo la sua conferenza, Urbonavičius ha invitato tutti a liberarsi dalle « superstizioni religiose ».

<sup>1</sup> Così i russi definiscono gli ex partigiani lituani antisovietici. (N.d.r.)

## Šiluva

### *Come impedire i pellegrinaggi*

Agli inizi del settembre 1973 in occasione della ricorrenza della Natività di Maria affluì a Šiluva<sup>1</sup> un'enorme massa di gente. Il 9 settembre, domenica, le auto arrivate a Šiluva non trovavano più posto e vennero parcheggiate nella campagna circostante. Le pattuglie di controllo della polizia quest'anno si sono mostrate molto più tolleranti dello scorso anno. Nonostante ciò hanno fermato diversi autobus carichi di pellegrini diretti a Šiluva. Alcuni fedeli hanno raccontato: « A circa tre chilometri da Šiluva l'autoispezione ed alcuni ausiliari della milizia fermarono il nostro autobus. L'autista venne interrogato a lungo e infine accusato di voler lasciare sicuramente la gente a Šiluva e non di andare a Pakruojis, località di arrivo segnata sul foglio di viaggio. Dopo l'interrogatorio dell'autista, durato una mezz'ora, vennero ritirati il foglio di viaggio e la lista dei passeggeri e venne rilasciata un'autorizzazione solo per andare a Pakruojis. La gente quivi giunta, dopo un lungo giro per sentieri di campagna, riuscì a tarda notte a raggiungere a piedi Šiluva ».

Domenica 9 settembre nei pressi del santuario di Šiluva la milizia di Raseiniai si mise a sequestrare le candele ad alcuni venditori. Con la forza spinsero una donna dentro una macchina e la condussero via. La sera dell'8 settembre la milizia portò a Raseiniai una vecchietta la quale, mentre veniva trascinata via, gridava: « Gente, salvatemi! ».

Nei giorni feriali si potevano notare molti venditori di devozionali dietro la stessa chiesa. Essi tenevano i rosari legati sul petto, sotto gli abiti.

## Surviliškis

Nel mese di maggio nella scuola media di Surviliškis venne chiamata in sala di riunione l'allieva della X classe Janina Ivanauskaitė. Ella fu sottoposta ad uno stringente interro-

<sup>1</sup>Vedi nota a pag. 175. {N.d.r.}

gatorio da parte del direttore della scuola, Stasys Bogušaitis, Jella professoressa Nijolė Šilkaitienė e di un individuo sconosciuto, rappresentante della provincia. La studentessa fu rimproverata in quanto, prossima maturanda, non avrebbe dovuto frequentare la chiesa. Se avesse continuato ancora a farlo sarebbe stata espulsa dalla scuola.

Il giorno dopo l'insegnante disse a Janina che se desiderava tanto andare in chiesa avrebbe potuto recarsi in una località dove non era conosciuta.

L'ultimo giorno di scuola, la Ivanauskaitė venne nuovamente « rieducata »: « Perché non ti iscrivi al Komsomol? Vengono dei preti in casa tua? Da quando hai cominciato ad essere bigotta? Vai spesso in chiesa? Cosa fai quando sei là? Cosa hai fatto la mattina di Pasqua? Ti aveva invitato il prete a spargere i fiori? ».

### Baisiogala

Il direttore della scuola media di Baisiogala, Šerkšnys, e l'insegnante della XI classe Šidlauskaitė rimproverarono ed insultarono le alunne dell'undicesima classe Regina Jagelaitė e Vanda Aleksandravičiūtė per il solo fatto che a Pasqua avevano sparso dei fiori durante la processione. L'insegnante davanti a tutta la classe svergognò le ragazze. Allorché queste spiegarono che erano state le rispettive madri a dire loro di recarsi in chiesa, la Šidlauskaitė inviperita ribattè: « E se vostra madre vi dicesse di andare a letto con il parroco? ».

Nonostante le ragazze fossero state sempre delle allieve esemplari ed avessero studiato bene, per il solo fatto di aver sparso dei fiori durante la processione venne abbassato loro il voto in condotta; mentre nelle loro note caratteristiche fu scritto: « Anche se le ragazze sono giovani del Komsomol non si sono ancora formate una mentalità ateistica perché, pur essendo ormai all'undicesima classe, frequentano ancora la chiesa ». Un giudizio del genere nelle note caratteristiche degli studenti discrimina i credenti e smaschera l'affermazione sovietica secondo la quale nei documenti ufficiali non viene fatto alcun riferimento alle credenze religiose dei cittadini dell'Unione Sovietica.

I genitori si meravigliano che la professoressa Šidlauskaitė

possa educare la gioventù, quando essa stessa avrebbe bisogno di essere educata.

Anche l'allieva della X classe Lione Urbonavičiūtė venne rimproverata e ricattata per la sua frequenza alla chiesa. L'insegnante infine le promise che avrebbe annotato la cosa nelle sue note caratteristiche.

La direzione della scuola di Baisiogala inoltre reagisce in maniera ben più blanda ad altre mancanze ben più gravi degli studenti. Qualche anno fa l'allievo Vidas Varnas svuotò in chiesa cinque cassette di offerte e strappò dall'altare 12 ex voto (per una somma complessiva di oltre 220 rubli). Tuttavia quell'anno quando V. Varnas terminò la scuola le sue note caratteristiche risultarono pulite.

## Girdžiai

### *Libertà di associazione?*

Il 1 settembre 1973 alla scuola media di Girdžiai giunse un funzionario della provincia di Jurbarkas che tenne un discorso in cui disse: « Vedete di non fare come ha fatto la Mockienė ».

La gente cominciò allora a chiedersi cosa mai avesse fatto la Mockienė. Si seppe che il 5 aprile 1973 il professor Simanavičius aveva iscritto al Komsomol la figlia della Mockienė, Janina, allieva della IX classe. La madre apprese la cosa con grande dolore e bruciò la tessera del Komsomol, poi mandò al professore un biglietto di questo tenore:

« Mia figlia è minorenni, perciò senza il mio consenso non avevate il diritto di iscriverla al Komsomol. Considerando tale iscrizione del tutto illegale ho mandato in fumo la tessera attraverso il camino ».

Il marito cominciò a temere che per questo la donna sarebbe stata condannata al carcere. « Cosa vuoi che sia - ribattè la Mockienė. — Ci starò un po' e poi ritornerò! » Il 19 aprile la Mockienė venne convocata alla provincia per spiegare il suo gesto. « Ho bruciato la tessera — disse la donna - perché mia figlia era stata iscritta al Komsomol a mia insaputa. Non c'è niente di buono nel Komsomol. Le rive del Mituva sono piene di coppiette con tanto di distintivo, è

gente che disonora i genitori. Io non voglio che mia figlia cresca una poco di buono. Chi ha saccheggiato il negozio di Pavidaujis? Chi, ubriaco, ha vomitato sui passeggeri in un autobus? Tutto ciò è stato fatto da studenti iscritti al Komsomol. Perché le imprese di costoro non si pubblicano sul giornale murale? Però se le migliori allieve della scuola partecipano alla processione di Pasqua allora a scuola vengono messe in caricatura. Inoltre l'iscrizione al Komsomol è libera o è obbligatoria? » « È evidente che è libera » le venne risposto. « Allora perché viene usata la costrizione? Perché terrorizzare i ragazzi a scuola? Mia figlia, tornata a casa, ha pianto, non ha potuto chiudere occhio per tutta la notte. »

Alla Mockienė venne comunicato che a seguito del suo gesto la figlia non avrebbe potuto iscriversi alle scuole superiori, ed essa stessa sarebbe stata punita.

L'episodio di cui la Mockienė è stata protagonista ha tuttavia dei precedenti.

Alcuni anni fa la Riklikienė bruciò la tessera del partito di suo marito. Ugualmente fece anche Stasė Banaitienė. Chiamata a discolarsi, quest'ultima inviò un biglietto del seguente tenore: « Sotto la stessa coperta non possono dormire due partiti! ».

#### Pabaiskas

All'inizio di marzo del 1973 nella scuola media di Pabaiskas venne organizzato un convegno di insegnanti sul problema dell'educazione internazionale. Alla riunione era intervenuto il dirigente della Sezione della pubblica istruzione della provincia di Ukmergė, VI. Vėbra. La direttrice E. Stasiukaitienė elencò i nomi degli studenti che frequentavano la chiesa e prese a lagnarsi dicendo: « Fino a qualche tempo fa ci riusciva più facile combattere la frequenza alla chiesa da parte degli studenti. Ora il nuovo servo del culto ha una grande autorità, attira tutti e, ciò che è più grave, durante le prediche "batte molto sul problema nazionale" ».

Il dirigente della Sezione della pubblica istruzione disse che si sarebbe dovuto rivolgere molta attenzione alla que-

stione nazionale, perché diversi studenti compiono molte provocazioni in questo senso. Quest'anno il 16 febbraio<sup>1</sup> vi sono state delle provocazioni nelle scuole della provincia di Jurbarkas, una segretaria del Komsomol distribuì dei volantini antisovietici, altri studenti innalzarono perfino la bandiera tricolore.

Alla fine di maggio, nel corso della cerimonia di chiusura dell'anno scolastico, la direttrice E. Stasiukaitienė comunicò pubblicamente che all'allieva Valė Amankavičiūtė della VII classe era stato abbassato il voto in condotta per la sua frequenza alla chiesa.

Il 29 giugno 1973 presso il Comitato esecutivo della provincia di Ukmergė venne convocato il parroco di Pabaiskas, rev. V. Ramanauskas, imputato di avere il 14 giugno organizzato dei volontari per lavare la chiesa. A seguito di ciò la segretaria del partito del sovchoz di Pabaiskas, Boškevičienė, aveva denunciato il parroco e l'amministratore del sovchoz di Girdžiai. Il presidente del Comitato esecutivo redarguì il parroco, definendolo il peggiore di tutta la provincia poiché in due anni era già la terza volta che veniva ammonito. Poi rimproverarono il parroco dicendogli che la popolazione doveva guadagnare il pane anche per lui, mentre egli disturbava il loro lavoro. Per colpa sua a tre donne era stato negato un aumento di salario (in seguito si seppe che a quelle donne era stato ordinato di ripulire l'orto dalle erbacce in cinque giorni, cosa che esse sarebbero riuscite a fare anche in una sola giornata. E perciò erano venute in aiuto alla chiesa). Il parroco si difese dicendo che se egli non andava a genio alle autorità di Ukmergė, avrebbero potuto chiedere che fosse trasferito altrove. Il presidente ribatté che mandandolo altrove sarebbero stati altri ad avere delle noie. A quel punto il parroco chiese al presidente di concludere al più presto il discorso perché quel giorno era la festa dei SS. Pietro e Paolo.

« Quale festa! Non voglio sentirne parlare! Falciare il fieno e non feste! » urlò scattando in piedi il funzionario.  
« Se il vescovo ha ordinato di celebrarla, noi gli daremo una lezione...! »

<sup>1</sup> Vedi nota a pag. 336.

Al parroco vennero poi rimproverati anche altri reati: a Pasqua aveva fatto una colletta in chiesa, dieci ragazzi avevano preso parte alla processione, eccetera.

Circa un mese dopo anche gli agenti della Sicurezza re-darguirono il parroco di Pabaiskas imponendogli di dire da chi la gente riceveva i libri di preghiere e i catechismi, chi scriveva a macchina i testi dei canti religiosi, eccetera.

Il 5 ottobre presso il Comitato esecutivo della provincia di Ukmergè vennero convocati i presidenti e i cassieri dei comitati parrocchiali di tutte le chiese della provincia. Si parlò loro delle leggi sui culti, venne ricordato il dovere di tener lontano dal parroco il denaro della chiesa e non si mancò di ricordare più volte « l'enorme » crimine commesso dal parroco di Pabaiskas: un lavoro volontario di quattro ore per lavare il pavimento della chiesa.

## DIOCESI DI PANEVĖŽYS

Salos

### *Genitori in difesa del parroco*

Nel mese di luglio del 1972 il parroco di Salos, rev. Petras Nykštus, venne accusato di aver preparato dei bambini alla prima comunione. In data 24 agosto 1972 il rev. P. Nykštus fu condannato dalla commissione amministrativa del Comitato esecutivo della provincia di Rokiškis ad una multa di 50 rubli. Riportiamo di seguito i testi di alcuni esposti contro gli abusi commessi da insegnanti e da vari funzionari nei confronti dei credenti.

Esposto dei credenti della parrocchia di Salos, provincia di Rokiškis, all'amministratore delle diocesi di Kaišėdorys e di Panevėžys

Rev. amministratore, noi cattolici sappiamo bene - e leggendo la stampa sovietica ne troviamo conferma — che è ingiusto aggredire ed offendere la persona umana. Chi lo fa, viene punito. Le leggi sovietiche riconoscono a noi credenti la più completa libertà in materia di coscienza e di fede. Allora perché la insegnante Didžgalvienė della scuola di Salos, il direttore della

scuola Augulis, il direttore della scuola professionale di Salos, Steponavičius e il presidente della circoscrizione, Raugalienė, hanno attaccato ingiustamente il nostro parroco, accusandolo di aver istruito i nostri figli in chiesa? L'insegnante Didžgalvienė e il presidente della circoscrizione Raugalienė sono andate in chiesa per controllare quali ragazzi vi si recassero. L'insegnante Didžgalvienė rimandò perfino a casa la figlia di Gradeckas, dicendole che ai ragazzi è proibito andare in chiesa. La bambina, spaventata, tornò di corsa a casa e lasciò in chiesa persino il libro di preghiere, non azzardandosi a prenderlo in presenza dell'insegnante.

Il direttore della scuola di Salos, Augulis, il direttore della scuola professionale d'agricoltura, Steponavičius, e il presidente della circoscrizione, Raugalienė, si recarono anche nelle case dei ragazzi che andavano in chiesa. Il direttore Augulis, riuniti i bambini all'insaputa dei genitori, solo alla presenza del presidente della circoscrizione e del direttore della scuola professionale, impose loro di scrivere contro il parroco e questi, spaventati, scrissero quello che veniva loro dettato da Augulis. Quando noi genitori abbiamo saputo come gli insegnanti si sono comportati nei riguardi dei bambini, abbiamo chiesto loro cosa avevano scritto e perché avevano scritto menzogne. I bambini risposero: « Non sappiamo se erano cose false: abbiamo scritto quello che il direttore ci dettava. Abbiamo avuto paura che il direttore ci sgridasse se non lo avessimo fatto ». A due dei bambini venne persino sottoposto un foglio già scritto contro il parroco, ordinando loro solo di firmarlo; questi, temendo l'ira degli insegnanti, firmarono. Come mai agli insegnanti è consentito di agire così arbitrariamente? Essi hanno dettato e ordinato di scrivere ai bambini le loro parole. Poi, raccolti i fogli così scritti, hanno inviato una denuncia alla provincia di Rokiškis contro il parroco per aver istruito i nostri figli, e la provincia ha preso in considerazione la falsa denuncia degli insegnanti, intentando un processo contro il parroco.

Noi stessi genitori abbiamo insegnato ai nostri figli tutto il catechismo e le preghiere. Quando i bambini li avevano imparati, siamo andati dal parroco chiedendogli di esaminarli e di interrogarli per accertare se avessero imparato bene e se era possibile ammetterli alla confessione e alla santa comunione. Abbiamo già scritto alla provincia e a Vilnius all'incaricato degli affari religiosi che noi stessi genitori abbiamo istruito i nostri figli ognuno per proprio conto ma non siamo stati creduti ed è stato intentato un processo al parroco. Quei genitori i cui figli hanno scritto contro il parroco dietro imposizione degli insegnanti

si sono rivolti per la seconda volta alla provincia per spiegare com'era andata la faccenda e chiedendo di fermare gli insegnanti, ma tutto è continuato come prima.

L'insegnante Didžgalvienė ha perfino contato quanti ragazzi e quanti adulti erano andati in chiesa. Che bisogno c'è di comportarsi in questo modo? E perché si interferisce nelle cose della chiesa? Il direttore Augulis ha dichiarato che era stata la Didžgalvienė a costringerlo a comportarsi così. Strano che una insegnante possa costringere il direttore a fare qualcosa! Ma chi ha spinto l'insegnante Didžgalvienė a gironzolare nella chiesa per « mettere ordine »?

Il fatto che gli insegnanti abbiano il diritto di andare in chiesa per eseguire dei controlli, di contare quanti adulti e quanti bambini vi si trovino, significa forse, reverendo amministratore, che anche i preti cominceranno a recarsi nella scuola? Gli insegnanti della scuola di Salos vanno già in chiesa e si interessano degli affari religiosi dei nostri figli. Se i sacerdoti non possono mettere piede nella scuola, allora non è ammissibile che gli insegnanti di Salos si ingeriscano negli affari della nostra coscienza.

Reverendo amministratore aiutate noi, genitori cattolici, affinché il nostro parroco non venga ingiustamente processato e condannato per aver istruito i nostri figli. Noi genitori sappiamo meglio degli insegnanti chi abbia istruito i nostri figli. Inoltre gli insegnanti affermano che neanche noi genitori abbiamo il diritto di condurre i nostri figli in chiesa...

Reverendo amministratore, se non ci potete aiutare in questo frangente vi preghiamo di farci sapere dove dovremmo rivolgerci. Abbiamo preparato un altro esposto e lo invieremo all'incaricato del Consiglio degli affari religiosi.

Salos, 27 luglio 1972

I genitori dei ragazzi: 10 firme

In data 27 agosto 1973 dieci parrochiani di Salos hanno inviato un esposto di analogo tenore all'incaricato del Consiglio degli affari religiosi, K. Tumėnas. Esso terminava con queste parole: « Vi preghiamo, signor incaricato, di non permettere all'insegnante Didžgalvienė e al direttore Augulis di perseguire i nostri figli per la loro frequenza della chiesa non soltanto quando si trovano dentro la chiesa stessa ma neanche a scuola, perché i bambini hanno paura che gli insegnanti li sgridino e li puniscano. In caso contrario saremmo costretti a non mandare più i nostri figli alla scuola **di Salos** ».

I credenti allo scopo di difendere i propri figli e il par-

roco dal terrorismo hanno inviato tutta una serie di esposti ai funzionari del Consiglio degli affari religiosi della provincia.

Albinas Jakubonis scrisse così all'incaricato del Consiglio degli affari religiosi:

« Il direttore della scuola di Salos, venuto a casa mia mentre mi trovavo al lavoro, condusse mia figlia in una stanza e la costrinse a scrivere contro il parroco; egli dettava e mia figlia scriveva le sue parole. Perciò vi prego di considerare privo di valore quanto scritto da mia figlia contro il parroco ».

La Petrulienė scrisse: « Io stessa ho insegnato tutto il catechismo e le orazioni... Noi abbiamo dei diritti sui figli ed essi vanno là, dove noi li conduciamo. Noi abbiamo anche la libertà di religione e di andare in chiesa, ma perché gli insegnanti impediscono e controllano chi va in chiesa? I sacerdoti non vanno nella scuola e non cacciano fuori da essa i ragazzi... ».

Esposti analoghi, diretti a varie istituzioni, sono stati inviati anche da Stasys Gradeckas, Elena Matiukienė, Zosė Didžgalvienė ed altri credenti. Tutti quanti hanno lamentato che i propri figli vengono perseguitati, che gli insegnanti si ingeriscono in un settore non di loro competenza e che al parroco è stata intentata una causa ingiustamente, dato che sono stati loro ad istruire i figli mentre il parroco si è limitato soltanto ad esaminarli.

I credenti di Salos hanno informato l'amministratore delle diocesi di Kaišėdorys e di Panevėžys, nonché l'incaricato del Consiglio degli affari religiosi, del fatto che essi si sono recati ad assistere al processo del rev. P. Nykštus e di come il presidente del Comitato esecutivo della provincia di Rokiškis li ha rimproverati.

Elena Neniškaitė, residente nel villaggio di Urliai, ha scritto a K. Tumėnas:

Il 24 agosto 1972 mi stavo recando al tribunale del popolo di Rokiškis per assistere a come gli insegnanti di Salos avrebbero processato il nostro parroco. Era con me anche Julė Dambrauskaitė. Al tribunale ci dissero che il parroco veniva processato alla provincia, ma che là non ci avrebbero fatto entrare per-

che lo svolgimento del processo era previsto a porte chiuse. Allora ci recammo dal presidente della provincia per chiedergli per che motivo il parroco veniva processato e perché non fossero stati chiamati i testimoni; ma essi evidentemente si fidavano unicamente degli insegnanti. Il presidente non rispose affatto alla nostra domanda, limitandosi soltanto ad attaccare rabbiosamente il parroco e ordinandoci poi di uscire. Allora gli dicemmo di essere credenti e di voler sapere perché il nostro parroco venisse processato. Il presidente non rispose, ma imbestialito urlò: « Tutti i teppisti provengono unicamente dalla gente credente! ». Una tale risposta del presidente mi offese profondamente; in vita mia mai mi ero sentita dire una cosa del genere. Non capisco perché a Salos avvenga tutto ciò. Pensavo che l'insegnante Didžgalviēnē e il direttore Augulis abusassero della loro posizione, attaccando i bambini e con ciò stesso la gente credente ma vedo che qui anche il presidente della provincia si comporta ugualmente. Hanno agito bene l'insegnante Didžgalviēnē e il direttore Augulis che con il loro comportamento hanno offeso e scandalizzato tanti credenti? Essi camminano a testa alta e gratificano i credenti dell'attributo « onorifico » di « teppisti ». Dovremmo, noi credenti, dire « grazie! » per questo trattamento?

Julija Dambrauskaitė, nel proprio esposto, ha scritto a K. Tumėnas: « Alla provincia mi dissero che il parroco era da condannarsi. Ma chi condannerà l'insegnante Didžgalviēnē e il direttore Augulis?... Signor incaricato, io sono stata credente per tutta la mia vita: ho servito 7 anni presso dei borghesi, dai quali ho potuto vedere e sentire cose di ogni genere, ma i borghesi non mi hanno mai detto parole come quelle che mi ha detto il presidente... ».

Alanta

### *Impedita la cresima*

Nei giorni 4 e 5 agosto 1973 ad Alanta si sarebbe dovuto amministrare il sacramento della cresima. Purtroppo a seguito di alcuni telegrammi della curia di Panevėžys il conferimento del sacramento della cresima venne revocato a causa « del raccolto ». I telegrammi arrivarono nei giorni 3 e 4 agosto, quindi non esisteva alcuna possibilità di avvertire la popolazione. Nei giorni stabiliti convenne ad Alanta un'enorme massa di gente. C'era anche molta milizia. La

popolazione maledisse il governo per aver impedito al vescovo di conferire i sacramenti e protestava dicendo che perfino ai tempi della servitù della gleba era permesso celebrare la domenica, mentre sotto il governo sovietico si pretende che si lavori come schiavi per tutto l'anno.

Dabužiai

*Multa al parroco*

Nell'estate del 1973 i funzionari della provincia di Anykščiai per ben tre volte controllarono se il parroco di Dabužiai, rev. Serafinas Žvinys, insegnasse ai bambini le verità della fede, ma non riuscirono mai a coglierlo in flagrante. La commissione amministrativa del Comitato esecutivo della provincia di Anykščiai tuttavia punì il « corruttore di bambini » con una multa di 50 rubli, dichiarando che vi era stata una denuncia che era degna di esser presa in considerazione.

Traupis

*Multa al parroco*

Mentre nell'estate del 1973 il rev. Steponas Galvydis stava controllando le nozioni catechistiche dei bambini alla vigilia della loro prima comunione, giunse il presidente della circoscrizione assieme al presidente del kolchoz e stese un verbale nel quale si affermava che il sacerdote era stato colto mentre istruiva in massa i bambini alla religione. A seguito di ciò la commissione amministrativa del Comitato esecutivo della provincia di Anykščiai inflisse al parroco una multa di 50 rubli. Il rev. St. Galvydis pagò la multa e ricevette dalla banca una ricevuta con la causale: « Per l'insegnamento della religione ai bambini ».

## Klaipéda

Il 14 luglio 1973 visitò la chiesa di Klaipéda il funzionario del Consiglio degli affari religiosi Tarasov, accompagnato dall'incaricato K. Tuménas, dal vicepresidente del Comitato esecutivo della città di Klaipéda, Ruginis, e da un funzionario della Sicurezza (vedi n. 7 della **LKB KRONIKA**). I cattolici di Klaipéda, saputo che Tarasov aveva dichiarato che la chiesa di Klaipéda non era più piccola di quella dei cattolici di Mosca e che essa era pienamente sufficiente alle esigenze dei credenti, si sono fortemente indignati. Nella parrocchia di Klaipéda ci sono 60.000 cattolici. Ogni anno si preparano alla prima comunione 800-900 bambini! Tuttavia i credenti debbono stare ammassati in una chiesa di 286 metri quadrati che non dispone nemmeno di un sagrato. Durante i giorni festivi e le solennità patronali i credenti sono costretti a stare in strada sotto la pioggia ed al freddo perché una gran parte di essi non può entrare in chiesa. Quando il parroco di Klaipéda fece notare a Tarasov che demolendo vari depositi adiacenti all'estremità della chiesa si sarebbe potuto ampliare quest'ultima egli rispose: « Vedremo in seguito ».

La stampa sovietica scrive che la città di Klaipéda si sta espandendo, che vengono costruiti nuovi quartieri, che le condizioni di vita della popolazione vanno migliorando. Solo i credenti attendono e non ottengono che il governo rivolga la sua attenzione anche alla loro dura situazione e che restituisca loro il tempio di Maria Regina della Pace, illegalmente confiscato.

Possono i credenti della Lituania rispettare un governo che ha profanato un tempio eretto in onore della Regina della Pace e che nello stesso tempo manda per motivi propagandistici il suo costruttore, S.E. il vescovo L. Povilonis, al... congresso dei sostenitori della pace a Mosca?

Nel mese di ottobre del 1973 venne fermata una cittadina di Klaipéda, Augustinaviciené, e condotta nella sede della milizia per essere stata trovata a vendere devozionali

nei pressi della porta della chiesa. Il tribunale del popolo inflisse alla Augustinavičienė una multa di 20 rubli, confiscandole tutti i devozionali.

Agli inizi del 1973 i funzionari del governo avevano ordinato al parroco di Klaipėda di allontanare dalla porta della chiesa tutte le venditrici dei devozionali, in quanto non è « opportuno » per la milizia e per gli ausiliari arrestare i venditori di devozionali nei pressi della porta della chiesa.

Se questa è la « libertà » di religione, dove allora i credenti possono acquistare i rosari, i libri di preghiere, le medagliette?

L'insegnante di storia nella V scuola media di Klaipėda, Mažeika, schernisce in ogni maniera la religione e gli studenti che vanno in chiesa.

All'avvicinarsi della Pasqua del 1973 l'insegnante Mažeika si mise a terrorizzare gli alunni della IV classe dicendo loro: « Non provatevi neppure ad andare in chiesa durante la Pasqua, perché io verrò a controllare. Se scorgerò qualcuno di voi in chiesa, avrà due in storia ».

Kašučiai

***Proibito agli studenti presenziare al funerale religioso di un compagno***

Nel mese di settembre del 1973 morì Andrijauskas, allievo della VI classe della scuola di otto anni di Kašučiai (prov. di Kretinga). I genitori, essendo credenti, fecero al figlio un funerale con il rito religioso. Il direttore della scuola, Povilaitis, lo seppe e proibì agli alunni di accompagnare il loro compagno al cimitero.

« Dove è presente la chiesa, là non c'è posto per noi » dichiarò il direttore. Gli allievi, sentendo dalla strada le note della marcia funebre, piansero durante tutta la lezione, ma non poterono uscire dall'aula.

Il direttore Povilaitis, avendo scorto qualcuno dei suoi allievi a Darbėnai dove si trova la chiesa, lo aggredì: « Sei stato in chiesa, degenerare!?! ». Inoltre, egli rimprovera in classe gli alunni sospetti e abbassa loro i voti.

Sono otto anni dacché Povilaitis « dirige » la scuola di

otto anni di Kašučiai. Una sua ex alunna ha raccontato come egli costringeva gli studenti ad iscriversi al Komsomol. Durante una lezione, il direttore si metteva a perseguitare qualche studente, poi gli chiedeva: « Ti iscriverai al Komsomol? ». Al rifiuto di questi, il direttore afferrava una mano dello studente e gliela sbatteva contro il banco; ad alcuni sanguinavano persino le nocche. Dopo una di queste punizioni gli alunni inviarono una denuncia al Ministero della pubblica istruzione, a seguito della quale giunse una commissione che finse di controllare i fatti. In definitiva: il direttore continua tuttora a terrorizzare gli studenti credenti...

Šniaukštai

### *Associazioni forzate...*

Nel 1970 nella scuola di otto anni di Šniaukštai la dirigente dei pionieri della scuola, Domarkienė, trattenne oltre l'orario delle lezioni gli alunni della IV classe, cercando di costringerli ad iscriversi nei pionieri. Coloro che si rifiutavano di farlo venivano « educati » cioè battuti con la riga sulle mani. Maggiormente hanno sofferto per questo trattamento due allievi: Lužas e Veserytė. L'insegnante li picchiò fino a far sanguinare loro le mani. I genitori dei suddetti alunni chiesero risentiti alla Domarkienė chi le avesse concesso il diritto di picchiare i ragazzi e di costringerli ad iscriversi nei pionieri. L'insegnante, rossa in volto, spiegò che tutti gli alunni intelligenti avevano l'obbligo di iscriversi nei pionieri. Con l'adozione di quelle severe misure, essa aveva inteso piegare la testardaggine degli alunni. I genitori dichiararono che non avrebbero più mandato i propri figli a scuola se in futuro fossero stati usati ancora simili metodi di « educazione ».

Šilutė

L'insegnante Arlauskienė, della scuola di otto anni di Šilutė, nel 1970 si sforzò a lungo di dimostrare agli alunni della VI classe che Dio non esiste e che in esso credono soltanto gli ignoranti. « Gridiamo tutti in coro tre volte: "Dio

non c'è! " » propose l'insegnante. Si senti però soltanto l'urlo della Arlauskienė, accompagnato da qualche altra timida vocina.

Un alunno della VII classe racconta che allora non sapeva nulla su Dio, essendo suo padre un acceso ateista. « Ora, dacché ho fatto la conoscenza della verità della fede, griderei coraggiosamente: "Maestra, voi sbagliate; Dio esiste" » ha dichiarato il ragazzo.

Kuršėnai

### *Un questionario sulla religione*

Il 19 ottobre 1973 nella scuola media di Kuršėnai agli alunni dell'VIII classe venne distribuito un questionario con le seguenti domande.

1. I vostri genitori sono religiosi?
2. I vostri genitori vi costringono a partecipare ai riti religiosi?
3. Partecipate ai riti religiosi (frequentando la chiesa, pregando, celebrando le feste)?
4. Non vi sorgono dei dubbi sulla possibilità che la nostra vita possa essere regolata da forze soprannaturali?
5. Vi considerate credenti nei dogmi religiosi o no?
6. Siete convinti che le superstizioni religiose siano dannose; che bisogna svolgere un'opera chiarificatrice, inculcare nella gente le concezioni ateistiche?
7. Avete mai avuto occasione di spiegare l'incompatibilità della religione con la scienza? Quali risultati avete ottenuto? Avete un'adeguata preparazione a questo riguardo?
8. Avete letto della letteratura scientifico-ateistica? Se sì, che impressione vi ha fatto?
9. Pensate che le superstizioni religiose scompariranno da sole e che nessuno si interesserà più di questi problemi?

DIOCESI DI VILKAVIŠKIS

Šakiai

### *Un vescovo, gli ateisti e le foreste*

Il 23 settembre 1973 dietro autorizzazione dell'incaricato

del Consiglio degli affari religiosi, K. Tumėnas, S.E. il vescovo L. Povilonis avrebbe dovuto consacrare cinque altari di nuova erezione nella chiesa di Šakiai.

Saputo della venuta del vescovo, i funzionari del governo della provincia di Šakiai si riunirono per vedere di impedire questa cerimonia. A loro premeva particolarmente che non vi partecipassero gli studenti. Venne allora deciso che gli studenti sarebbero dovuti essere impegnati in altre occupazioni fintantoché il vescovo fosse rimasto a Šakiai. In alcune scuole venne indetta la « giornata del forestale », in altre si organizzarono delle marce turistiche, eccetera. Agli studenti venne tassativamente prescritto di venire la domenica a scuola per partecipare alle suddette attività precedentemente programmate.

Tuttavia gli studenti più accorti compresero il vero scopo delle gite organizzate e non andarono a scuola; se ne presentarono soltanto circa la metà. I « disobbedienti » furono obbligati a presentare per iscritto una giustificazione dei genitori, altri furono minacciati di essere inviati ai lavori nel kolchoz. Gli insegnanti li avevano avvertiti di portarsi da mangiare, dicendo: « Saremo impegnati fino a tardi! ».

La popolazione rise e commentò il fatto dicendo che gli ateisti, spaventati dalla venuta del vescovo, erano fuggiti nelle foreste.

## Skriaudžiai

### *Volgare lotta antireligiosa*

Nel mese di settembre del 1973 la direttrice della scuola di otto anni di Skriaudžiai, Albina Rinkauskienė, durante l'orario delle lezioni convocò in sala di riunione alcuni studenti che avevano cantato nel coro della chiesa.

« Ragazzi, scrivete chi ha organizzato il vostro coro; dove e quando vengono fatte le prove. Scrivete bene, perché il vostro scritto dovrà essere letto da qualche persona importante. Scrivete la verità perché se mentirete chiamerò la milizia. Invece di gracchiare come corvi appollaiati sull'organo, fareste meglio a guardare la televisione » li rimproverò la direttrice.

Quindi si rivolse all'allieva dell'VIII classe Rasa Orin-taité: « Tu, Rasa, sei una bigotta. Quando in chiesa c'è qualche festa, tu vi corri come una matta con i fiori e cerchi di evitare di incontrarmi ».

« Perché sei andata a cantare in chiesa, Nijolė - proseguì rabbiosamente la direttrice rivolgendosi a N. Griniūte. - Che disonore hai arrecato alla scuola! Per questo avrai delle cattive note caratteristiche. Dimmi, chi ti ha invitato a cantare? » « La mamma » rispose Nijolė.

Nei foglietti consegnati loro alcuni ragazzi scrissero che a mandarli a cantare in chiesa era stata la madre, altri il padre, altri ancora che si erano uniti ai compagni. Due ragazze, spaventate dalla minaccia di chiamare la milizia, scrissero che era stata l'organista ad organizzare il coro dei ragazzi. La direttrice, rinchiudasi poi in una stanza con Danutė Naujokaitė, la minacciò che i suoi genitori avrebbero passato dei seri guai se essa non avesse rivelato chi aveva loro insegnato a cantare e quanti ragazzi vi fossero nel coro. Ora questa ragazza non va più a scuola perché gli altri la prendono atrocemente in giro,

Il marito della direttrice, Viktoras Rinkauskas, è presidente del kolchoz di Skriaudžiai. Di domenica egli si reca all'ufficio postale e spia chi va in chiesa. Dopo non lascia alcuna occasione per schernire i ragazzi, particolarmente quelli più giovani. Insulta la gente e risponde brutalmente. I kolchosiani si lamentano dicendo che Rinkauskas si occupa più di schernire i credenti che di dirigere il kolchoz. Il presidente del kolchoz appoggia a sua volta gli elementi di basso livello morale e finge di non vedere il loro modo di lavorare, per nulla coscienzioso. Eppure non dovrebbe dimenticare che nel suo kolchoz i credenti costituiscono l'assoluta maggioranza.

Il 28 settembre Kazė Kairiukštienė andò a trovare la direttrice della scuola.

« Come mai e per quale ragione voi minacciate i miei figli di chiamare la milizia? - chiese la donna. - Una delle bambine la notte si sveglia di soprassalto e grida: "La milizia, la milizia!", tanto che dovrò portarla da un dottore. Che cosa hanno fatto di male per venire così perseguitati e minacciati? »

« Sei un'ipocrita e una teppista », le gridò inviperita la direttrice, chiamando la Kairiukštienė con i nomi più volgari.

Allora la donna chiese ai ragazzi presenti: « Ragazzi, la direttrice vi ha minacciato o no di chiamare la milizia? ».

I più coraggiosi lo confermarono, gli altri risposero di non aver sentito bene.

La direttrice con le minacce riuscì a conoscere i nomi dei ragazzi che durante l'estate si erano accostati alla prima comunione. Non soltanto quelli dei kolchoz di Skriaudžiai, ma anche quelli di Leskava. Il 28 settembre la direttrice, raccolti gli « scritti » dei ragazzi, partì per Prienai. In una riunione degli ateisti ella riferì sul « delitto » commesso a Skriaudžiai. I partecipanti discussero allora come punire i « corruttori » dei ragazzi.

Ben presto iniziarono gli interrogatori dei genitori dei ragazzi, il che suscitò un'indignazione ancora maggiore della popolazione contro le « bigotte rosse », così la gente definisce gli ateisti fanatici.

#### Kybartai

Nella scuola media di Kybartai alla vigilia delle celebrazioni della Rivoluzione d'ottobre si voleva incrementare il numero degli ottobrini. Tuttavia una parte degli scolari e dei genitori si opponeva. La madre di Zita Mencinskaitė consegnò alla propria figlia un biglietto da portare a scuola, nel quale si ammonivano gli insegnanti a non iscrivere Zita agli ottobrini. L'educatrice della I classe Cesnienė non tenendo conto di nulla iscrisse tutta la classe agli ottobrini. A quelli recalcitranti comperò lei stessa persino i distintivi. Una parte degli scolari tornò a casa piangendo. I genitori più timidi tacquero. La madre di Jurienyté si rivolse invece alla Cesnienė esigendo che cancellasse la propria figlia dagli ottobrini.

« Se vuoi che tua figlia non sia un'ottobrina, allora portala in un paese capitalista. Da noi tutti devono essere ottobrini » ribatté l'insegnante Cesnienė.